



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO

Regione del Veneto - POR FESR 2014-2020

ESTRATTO: ASSI E AZIONI



Un moltiplicatore
di opportunità.
Da non lasciarsi
sfuggire.

Decisione CE C(2015)5903 del 17/8/2015

Autorità di Gestione: Sezione programmazione e AdG FESR
Rio dei Tre Ponti
Dorsoduro, 3494 - 30123 Venezia
Tel. 041 2791469-1472
Fax. 041 2791477
e-mail: autoritagestionefesr@regione.veneto.it
PEC: dip.cooperazioneinternazionale@pec.regione.veneto.it

POR VENETO FESR 2014-2020

Estratto degli assi e azioni

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"

CCI	2014IT16RFOP021
Numero della decisione della CE	C(2015)5903 del 17/8/2015
Preso d'atto della Giunta regionale	DGR 1148 del 01/09/2015
Ammissibilità	Dal 01/01/2014 al 31/12/2023
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITH3 - Veneto

ASSE 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE..... 10

Priorità d'investimento 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in Ricerca e Innovazione [...]..... 10

Principi guida per la selezione delle operazioni

Uso programmato degli strumenti finanziari

Obiettivo Specifico: Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 AdP)

Azione: Sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse (Azione 1.1.1 AdP) 12

Azione: Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (Azione 1.1.2 AdP)..... 13

Azione: Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (Azione 1.1.4 AdP)..... 14

Obiettivo Specifico: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Azione: Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [...] (Azione 1.4.1 AdP)..... 18

ASSE 2 - AGENDA DIGITALE..... 19

Priorità d'investimento 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti [...]

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico: Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea) (RA 2.1 AdP)

Azione : Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" [...] (Azione 2.1.1 AdP)..... 21

Priorità d'investimento 2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico: Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 AdP)

Azione: Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese [...] (Azione 2.3.1 AdP)..... 24

Priorità d'investimento 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health [...]

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico: Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)

Azione: Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività [...] (Azione 2.2.1 AdP).....28

Azione: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities [...] (Azione 2.2.2 AdP).....29

Azione: Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche [...] (Azione 2.2.3 AdP)30

ASSE 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI.....31

Priorità d'investimento 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico: Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP)

Azione: Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza (Azione 3.5.1 AdP).....34

Priorità d'investimento 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Principi guida per la selezione delle operazioni

Uso programmato degli strumenti finanziari

Obiettivo Specifico - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)

Azione: Sostegno del riposizionamento competitivo di sistemi imprenditoriali di tipo distrettuale o di filiera (Azione 3.3.1 AdP)40

Azione: Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa (3.3.4 AdP)41

Obiettivo Specifico - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP)

Azione: Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Azione 3.4.1 AdP)45

Azione: Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Azione 3.4.2 AdP)46

Priorità d'investimento 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)

Azione: Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (Azione 3.1.1 AdP).....50

Priorità d'investimento 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP)

Azione: Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (Azione 3.6.1 AdP).....54

Azione: Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage (Azione 3.6.4 AdP)56

ASSE 4 - SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E QUALITÀ AMBIENTALE57

Priorità d'investimento 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Principi guida per la selezione delle operazioni

Uso programmato degli strumenti finanziari

Obiettivo Specifico - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)

Azione: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive [...] (Azione 4.2.1 AdP).....59

Priorità d'investimento 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)

Azione: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche [...] (Azione 4.1.1 AdP).....63

Azione: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica [...] (Azione 4.1.3 AdP).....65

Priorità d'investimento 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP)

Azione: Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari [...] (Azione 4.3.1 AdP).....69

ASSE 5 – RISCHIO SISMICO E IDRAULICO 71

Priorità d'investimento 5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Riduzione del rischio idrogeologico (5.1 in AdP).

Azione: Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera (Azione 5.1.1 AdP)..... 73

Obiettivo Specifico - Riduzione del rischio sismico (5.1 in AdP).

Azione: Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce (Azione 5.3.1 AdP)..... 76

Azione: Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio (Azione 5.3.2 AdP)..... 76

ASSE 6 – SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SUS).....79

Priorità d'investimento 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP).

Azione: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini ed imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities (Azione 2.2.2 AdP).....81

Priorità d'investimento 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Principi guida per la selezione delle operazioni

Obiettivo Specifico - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)

Azione: Rinnovo materiale rotabile (Azione 4.6.2 AdP)..... 87

ASSE 6	Azione: Sistemi di trasporto intelligenti (Azione 4.6.3 AdP)..... 88
	Priorità d'investimento 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
	Principi guida per la selezione delle operazioni
	Obiettivo Specifico - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP)
	Azione: Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali [...] (Azione 9.4.1 AdP)..... 92
	Obiettivo Specifico - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)
	Azione: Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete di servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [...] (Azione 9.5.8 AdP)..... 95
ASSE 7	ASSE 7 - ASSISTENZA TECNICA 98
	Azione: Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma..... 99
	Azione: Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma..... 99
	Azione: Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma..... 99
	Azione: Valutazione e studi..... 99
	Azione: Comunicazione e Informazione..... 99
Tabelle	Dotazione finanziaria 100

ASSI E AZIONI

ASSE 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

Priorità d'investimento 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Principi guida per la selezione delle operazioni

In generale, i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 e 7 del Regolamento CE n. 1303 del 17 dicembre 2013 relativi all'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

I principi di riferimento per la scelta delle future azioni regionali, anche in linea con gli orientamenti risultanti dalla nuova legislazione in termini di Politica di Coesione, poggiano sulla RIS3 del Veneto.

Un ulteriore principio che si intende adottare nella selezione delle operazioni è relativo alla razionalizzazione degli interventi a favore delle dotazioni strumentali di ricerca (da intendersi con la necessità di effettuare dei potenziamenti e aggiornamenti solo in ragione di giustificate esigenze del tessuto imprenditoriale) e, quindi, rivolto solo a soggetti della ricerca, che partecipano ad un Distretto Industriale o sono partner di una Rete Innovativa Regionale (di cui alla L.R. n. 13/2014) oppure che sviluppano progetti strategici comuni di particolare interesse per elevati livelli di specificità o eccellenza con Aggregazioni di imprese (come definite dalla L.R. n.13/2014).

Considerato la natura sinergica delle azioni proposte al fine di incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese, i principi che sottendono alla selezione delle operazioni devono essere sinergici ai fini dell'ottenimento degli obiettivi. In particolare saranno osservati i principi espressi nel documento strategico RIS3 riguardanti non solo le priorità, ma la specificità degli ambiti di specializzazione strategici.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione].

Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013: il ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione.

Obiettivo Specifico: *Incremento dell'attività di innovazione delle imprese* (RA 1.1 AdP)

Come evidenziato in Sezione 1, si rileva in Veneto una bassa propensione di investimento in ricerca da parte delle PMI e un sottoutilizzo del sistema della conoscenza. Fra le cause si rilevano la scarsa capacità delle imprese di fare sistema, la scarsa disseminazione e conoscenza dei servizi di ricerca, la difficoltà di formazione per competenze trasversali, il basso tasso di ricerca applicata da parte di università e centri di ricerca combinato ad una limitata “contaminazione verticale”.

L'insieme di queste criticità accentua sia il rischio del verificarsi del c.d. fenomeno della “death valley”, come conseguenza del vuoto che si genera tra le fasi di ricerca applicata e sviluppi tecnologici per le imprese, sia la minaccia di perdita di competitività nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica.

Si riscontra, inoltre, come la capacità di innovazione di prodotto e di processo delle imprese non si rispecchi nel numero di brevetti registrati: infatti, se da un lato la percentuale rilevata di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e processo sul totale delle imprese attive è del 36,4% (2010), superiore alla media nazionale (31,5%), dall'altro tale capacità di innovazione non si traduce in altrettanti brevetti registrati (costante calo del numero di brevetti e con trend più consistente di quanto registrato a livello nazionale).

Altresì, il sistema universitario veneto fornisce numerosi laureati e ricercatori che non sono facilmente assorbiti dalle imprese sul territorio: a questo capitale umano altamente preparato dalle Università del Veneto (11,9 ogni mille abitanti, 2011) si contrappone un basso livello di impiego di addetti alla R&S (1,9%, 2011). A ciò si aggiunge la minaccia del brain-drain, fenomeno che comporta il trasferimento all'estero o in altre regioni italiane di personale specializzato formato sul territorio.

A fronte di tale situazione la strategia regionale, riconoscendo nell'innovazione il fattore determinante per la sopravvivenza stessa delle imprese, è volta a favorire la nascita di reti innovative e il consolidamento delle filiere dell'innovazione per il perseguimento di progettualità comuni. L'incentivazione di network imprese-centri di ricerca, infatti, dovrebbe contribuire alla creazione di rapporti stabili e duraturi, volti al superamento della scarsa capacità del mondo imprenditoriale e del mondo della ricerca di fare sistema. Il potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I si riflette nelle attività di R&S svolte in Veneto dalle imprese in collaborazione con soggetti esterni (27,19%, 2012) - indicatore utilizzato per misurare l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento della percentuale di imprese che hanno svolto in Veneto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (32,00% al 2023).

Azione: Sostegno a progetti di ricerca alle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici) presso le imprese stesse (Azione 1.1.1 AdP)

Con riferimento a quanto realizzato nell'ambito della Programmazione 2007-2013 con l'attuazione dell'Azione 1.1.3 si evidenzia il bando relativo alla Misura II "Contributi per l'inserimento nelle imprese di personale qualificato di ricerca" approvato con DGR n. 1555 del 31 luglio 2012, con il quale si è raggiunto il completo esaurimento delle risorse stanziato, con oltre 180 ricercatori inseriti nelle imprese venete. Il successo dell'intervento e l'overbooking di richieste registrato hanno poi reso necessaria la riproposizione di un secondo bando, approvato con DGR n. 2824 del 30 dicembre 2013 ed interamente finanziato con risorse regionali, che ha visto domande di partecipazione di oltre 180 imprese e la chiusura dello sportello stesso per l'esaurimento dei fondi stanziati a meno di 10 giorni dall'apertura dello stesso.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere consiste nell'incentivare e ottimizzare l'utilizzo della risorsa "capitale umano altamente qualificato" con ricadute positive anche in termini occupazionali. L'obiettivo è di promuovere ed incentivare, presso il tessuto produttivo veneto, sia attività di ricerca specializzata e di sviluppo sperimentale che meccanismi di innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design e di marketing, realizzate attraverso lo sfruttamento delle tecnologie chiave abilitanti, aumentando l'attività di ricerca condotta nelle imprese - nello specifico attraverso un aumento del numero di ricercatori impiegati - negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate al sostegno di progetti di ricerca che prevedono:

- il sostegno di attività di R&I mediante l'inserimento in azienda di ricercatori con assunzione diretta o attraverso una convenzione tra imprese e strutture qualificate di ricerca per un periodo non inferiore a 12 mesi;
- il consolidamento di attività di R&I mediante il riconoscimento delle premialità alle imprese che, al termine delle attività progettuali, assumeranno a tempo indeterminato i ricercatori già impiegati.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono PMI che svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Azione: Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (Azione 1.1.2 AdP)

La sfida che si intende perseguire è di favorire l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, nonché di facilitare i processi di brevettazione ed il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca, assicurando, nel contempo, una maggiore tutela degli asset immateriali e una ricaduta positiva nell'ambito del processo di integrazione tra imprese, università, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico e di conoscenza presenti sul territorio. Con la presente azione si intende incrementare l'attività di ricerca e d'innovazione delle imprese che operano negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a accrescere l'attività di R&I nelle PMI mediante:

la tutela degli asset immateriali dell'impresa, sostenendo servizi di gestione degli strumenti di "proprietà intellettuale" quali marchi, portafoglio brevetti, know-how esclusivi, ecc.;

il supporto del trasferimento tecnologico (a titolo esemplificativo, servizi per la prototipazione, prove/misure di laboratorio, valutazioni di attendibilità, sostegno ai processi di brevettazione, servizi di tipo tecnico-giuridici sull'ottenimento e l'estensione della brevettazione, ecc.);

il supporto dell'innovazione organizzativa tramite up-grading organizzativo tra cui, ad esempio, l'assunzione di figure quali i "temporary manager" o i "broker dell'innovazione" compatibile con i bisogni di innovazione dell'impresa, per lo sviluppo e la realizzazione di idee innovative; l'innovazione strategica, di prodotto, di design, di processo, anche nei processi di generazione di nuove idee di prodotto e servizio, incrementale, o che possa prevedere l'inserimento nei prodotti esistenti di servizi a maggiore valore aggiunto, ecc.; il modello di business dell'impresa, ad esempio, con servizi di crowdsourcing, con particolare riferimento ai progetti rischiosi delle PMI.

I *territori* ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I *beneficiari* sono PMI che svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Azione: Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (Azione 1.1.4 AdP)

La Regione ha maturato buone esperienze con la Programmazione POR-FESR 2007-2013 nell'intraprendere alcune azioni a favore di R&S che prevedessero la collaborazione tra mondo della ricerca e imprese per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, nuovi prodotti e servizi. In particolare:

- dal lato dell'offerta di R&S l'azione 1.1.1 "Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico" prevedeva, nell'ambito di progetti di R&S, il supporto per la realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca o il potenziamento di infrastrutture esistenti, volte a soddisfare i fabbisogni delle imprese e funzionali a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti;
- dal lato della domanda di R&S l'azione 1.1.4 "Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa" prevedeva, nell'ambito di progetti di R&S, il sostegno a progetti di innovazione imprenditoriale, in particolare finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa, anche per processi di trasferimento tecnologico.

La principale debolezza emersa da tali interventi è risultata essere il limitato impatto sul mondo dell'impresa delle iniziative infrastrutturali (Regione del Veneto – RINA VALUE Rapporto di valutazione 2014 del POR-FESR 2007-2013). Il potenziamento infrastrutturale dovrà quindi necessariamente trovare origine nell'ambito di progetti di R&S che prevedano la collaborazione tra imprese e mondo della ricerca, ponendo rimedio ad una delle criticità maggiormente riconosciute nel territorio: un'offerta dei centri di ricerca (pubblici e privati) che non risulta pienamente sufficiente o idonea a soddisfare appieno quelli che sono i fabbisogni delle imprese.

In tale contesto, la sfida che si intende affrontare, mira ad incentivare la collaborazione e l'aggregazione tra le imprese e i soggetti della ricerca, al fine di promuovere, mediante forme aggregative, la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo e la diffusione della ricerca applicata al sistema produttivo.

A tal fine, la Regione ha approvato la L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese", per favorire il collegamento tra imprese e enti di ricerca, mediante i seguenti strumenti:

- Distretto industriale: sistema produttivo locale, all'interno di una parte definita del territorio regionale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate rilevanti per l'economia regionale (DGR n. 2415/2014 e n. 582/2015);
- Rete Innovativa Regionale: sistema di imprese e soggetti pubblici e privati per lo sviluppo di programmi aventi ad oggetto interventi volti alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento di conoscenze e competenze anche tecniche (DGR n. 583/2015). La rete deve obbligatoriamente prevedere una partnership collaborativa con centri di ricerca, università e istituzioni della conoscenza;
- Aggregazione di impresa: gruppo minimo di 3 imprese che si aggregano al fine di sviluppare un progetto strategico comune e che presenta caratteristiche di elevati livelli di specificità o eccellenza.

La piattaforma "Innoveneto", creata dalla Regione per la mappatura regionale dei Centri di ricerca (pubblici e privati) e dei Centri di innovazione e trasferimento tecnologico (CITT)

esistenti, costituisce la base per favorire l'incontro fra imprese e Centri di ricerca: in questo modo si faciliterà il processo di innovazione e trasferimento di nuove conoscenze, tecnologie, servizi e prodotti, configurandosi come strumento utile a individuare gli interventi oggetto di questa azione. Il soggetto gestore della piattaforma è Veneto Innovazione SpA, tra le cui funzioni vi è anche quella di realizzazione e il successivo aggiornamento del "Catalogo regionale della ricerca" nel quale saranno inserite le Reti Innovative Regionali riconosciute dalla Giunta Regionale - DGR n. 583/2015.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione riguardano il supporto a progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale che prevedano la collaborazione tra imprese e mondo della ricerca secondo le forme aggregative di cui alla L.R. n. 13/2014 per:

1. lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi,
2. lo sviluppo di tecnologie innovative sostenibili, efficienti ed inclusive per introdurre nei sistemi produttivi prodotti e impianti "intelligenti", dispositivi avanzati, di virtual prototyping e servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS).

Tali interventi si realizzano anche attraverso il sostegno alla progettazione e all'attrezzamento di laboratori specifici, nonché al potenziamento degli apparati strumentali ritenuti indispensabili al sostegno dei progetti di cooperazione e piani di sviluppo con le forme aggregative di cui alla L.R. n. 13/2014.

Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento nell'ambito dell'OT1.

In particolare, i costi ammissibili sono imputati a una specifica categoria di R&S e rientrano nelle seguenti categorie:

- Studio di fattibilità;
- Personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario);
- Strumentazione e attrezzature (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali, le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca);
- Immobili e terreni;
- Ricerca contrattuale, conoscenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato;
- Servizi di consulenza e equivalenti;
- Spese generali supplementari e altri costi di esercizio.

I *territori ammissibili* ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I *beneficiari* sono:

- le PMI, solo se partecipanti ad una delle forme aggregative di cui alla L.R. n.13/2014;
- i soggetti della ricerca regionali pubblici e privati (quali Università, Parchi Scientifici, Poli tecnologici e della conoscenza, KIBS, Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico), che dimostrino di essere:
 - partecipanti di un Distretto industriale (ai sensi All. A DGR n. 582/2015);
 - partecipanti di una Rete Innovativa Regionale (ai sensi All. A DGR n. 583/2015);
 - soggetti che sviluppano progetti strategici comuni di particolare interesse per elevati livelli di specificità o eccellenza con Aggregazioni di imprese (come definite dagli artt. 2 e 5 della L.R. n.13/2014).
- Il soggetto gestore del Fondo di rotazione e del Fondo di capitale di rischio;

- Le grandi imprese esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti.

Detti beneficiari svolgeranno progettualità di ricerca e innovazione negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

Obiettivo Specifico: *Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)*

Come emerge dalla Sezione 1, le debolezze del sistema innovativo regionale sono accentuate dalle debolezze del sistema imprenditoriale regionale derivanti dal sottoutilizzo del sistema della conoscenza e dalla bassa propensione a investimento in R&S delle imprese (che si evince anche dalla carenza di laboratori interni per R&S nelle micro e piccole imprese). A tale contesto si aggiunge la minaccia di perdita di competitività veneta nei settori emergenti legati all'innovazione tecnologica che si riflette in un tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (indicatore utilizzato per misurare l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza) inferiore alla media nazionale (7,33% contro 8,42%, 2012) e che colloca il Veneto tra le ultime regioni italiane per natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

A fronte di tale situazione, la strategia regionale è orientata all'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, in particolare, con il sostegno agli spin-off e alle start-up innovative, al fine di ridurre il gap a livello nazionale ed europeo. L'obiettivo principale mira a produrre, pertanto, un maggior numero di nuove imprenditorialità che intrinsecamente possiedono quelle caratteristiche ritenute più capaci di mantenere nel tempo i necessari livelli di competitività, flessibilità e capacità innovativa e che, attraverso la realizzazione di progettualità basate sulla ricerca e sull'innovazione, risultano necessarie a consolidare ed incrementare i vantaggi competitivi nei settori individuati dalla RIS3.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (9,00% al 2023).

Azione: Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed] (1.4.1 AdP)

L'azione presenta alcuni caratteri di novità rispetto a quanto realizzato nell'ambito della Programmazione comunitaria 2007-2013: il focus sulle start-up innovative rappresenta un elemento innovativo nella politica regionale a sostegno della ricerca, lo sviluppo e l'innovazione in linea con le indicazioni previste dalla strategia RIS3.

La sfida che si intende affrontare è doppia: sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione e sostenere iniziative di spin off della ricerca. Il sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative e alle iniziative di spin off della ricerca sulla base della strategia RIS3 consentirà di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- sviluppare le attività delle PMI, sostenendo l'imprenditorialità e l'incubazione, negli ambiti di specializzazione a forte contenuto innovativo, in particolare ICT, high tech (es. nanotech, biotech) nonché a forte contenuto creativo (es. design, comunicazione);
- favorire progettualità basate sulla ricerca e innovazione in grado di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi;
- incentivare i processi di commercializzazione dei risultati della R&S;
- supportare l'impresa sotto il profilo di definizione del modello di business, organizzativo e di gestione finanziaria.

L'azione potrà anche essere indirizzata, in via sperimentale, alla creazione di nuove imprese che si sviluppino però in continuità a competenze imprenditoriali e/o accademiche già esistenti al fine di creare imprese leader di "ecosistemi di business" potenzialmente in grado di assumere, a loro volta, un ruolo di "incubatore".

I *territori ammissibili* ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I *beneficiari* sono PMI che operano negli ambiti definiti dal documento RIS3 Veneto.

ASSE 2 - AGENDA DIGITALE

Priorità d'investimento 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

Principi guida: Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- principio di neutralità tecnologica
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di copertura del territorio e della popolazione ed imprese raggiunti dal servizio a banda ultra larga) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- aree produttive principali (vedere i criteri sopra elencati);
- coerenza con il programma di consolidamento dei data center pubblici veneti.

Per gli interventi materiali dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Obiettivo Specifico: *Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (Digital Agenda' europea) (RA 2.1 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1 a livello regionale i dati sulla copertura del servizio di banda larga di base (almeno 2 Mbps) presentano in Veneto una copertura della popolazione compresa tra il 95-100% (Rapporto Caio, gennaio 2014, che riprende dati BCE del 2013) mentre, all'inizio del 2014, la copertura del servizio a banda larga a 30 Mbps è pari indicativamente al 7,56% della popolazione del Veneto, in particolare residente nei principali Comuni della Regione (2013, MiSE). La copertura della popolazione con banda ultra larga a almeno 100 Mbps è pari allo 0,05% (2013, MiSE), dato che coincide con la percentuale di imprese coperte rispetto al totale delle imprese regionali, indicatore utilizzato per misurare il grado di sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga: in altre parole vi sono pochissime aree del territorio del Veneto coperte con queste velocità di connessione.

In questo contesto la domanda di connettività - e quindi di velocità di accesso - che proviene dalle imprese è crescente e tendente all'aumento nel tempo. Lo sviluppo di una nuova generazione di servizi fortemente integrati con la multimedialità che riguarda la sfera delle imprese (web-conference, progettazione condivisa, cataloghi multimediali, realtà aumentata per progettazione, video-monitoraggio, tele-assistenza, ecc.) richiede la diffusione di servizi di banda ultra larga (sopra ai 100 Mbps). A questa domanda potenziale e generalizzata risponde, però, un'offerta attuale e prospettica di servizi

predisposta dagli operatori di telecomunicazioni solo nelle principali aree urbane della regione e solo con un'offerta di connessione di banda larga (almeno 30 Mbps), quindi non specificatamente orientata agli insediamenti produttivi. I piani degli operatori privati si stanno concentrando, infatti, dove la densità urbana (e quindi la relativa domanda potenziale) è tale da ripagare gli investimenti nell'infrastruttura necessaria per attivazione del servizio a banda larga. Dall'ultima rilevazione pubblica, condotta, nel corso del 2014, dal Ministero dello Sviluppo Economico presso gli operatori di telecomunicazione, sulla copertura attuale e sui piani di sviluppo della diffusione dei servizi a banda larga (almeno 30 mbps), al 2016 risulteranno solo 61 i Comuni che sono o saranno oggetto di intervento privato, confermando questa concentrazione dell'offerta che, di fatto, al momento lascia ampie zone del territorio regionale - aree produttive comprese - prive di copertura, anche prospettica.

A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata alla diffusione di connettività in banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle principali aree produttive del Veneto, in quanto "condizione abilitante" per favorire il rafforzamento del sistema produttivo regionale e per l'innovazione nelle imprese, contribuendo altresì al perseguimento dell'obiettivo dell'Agenda digitale europea che, in termini di 100 Mbps, è quello di ottenere una copertura dell'85% del territorio per consentire una penetrazione del 50% della popolazione.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda lo sviluppo dell'infrastruttura di diffusione della banda ultra larga nelle principali aree produttive del Veneto, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento delle imprese coperte dalla banda ultra larga ad almeno 100 Mbps rispetto al totale delle imprese in Veneto (50%, 2023).

Azione : Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria (2.1.1 AdP)

La Regione del Veneto, negli ultimi anni, ha condotto delle politiche per lo sviluppo della banda larga. In particolare dal 2009 ha aderito all’attuazione del “Piano strategico Nazionale per la Banda Larga” promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico che aveva presentato un programma per il superamento del digital divide sul territorio nazionale. Il Piano Nazionale, attraverso una stretta collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati, si poneva l’obiettivo di dotare tutta la popolazione italiana di una connessione a banda larga tra 2 e 20 Mbps entro il 2013, e di una copertura nelle aree meno densamente abitate mediante servizi con velocità di almeno 2 Mbps, anche con il ricorso a tecnologie wireless. Il conseguente Piano di Sviluppo Banda Larga del Veneto ha determinato una diminuzione del divario digitale in Veneto, portando, di fatto, assieme agli interventi realizzati autonomamente dagli operatori, al superamento del divario digitale; ovvero garantendo praticamente a tutti i cittadini del Veneto un servizio di connessione a banda larga di base di almeno 2 Mbps - primo obiettivo dell’Agenda Digitale Europea sul tema della banda larga - con circa 1000 km di fibra ottica stesa e messa a disposizione degli operatori per attivazione del servizio nelle aree non coperte e 703 località del Veneto dove sono stati portati i 20 Mbps con un modello incentivo).

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione è di sviluppare la diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nelle aree produttive del Veneto, e quindi avendo come target prioritario le imprese. Questo intervento mira, in particolare, allo sviluppo dell’infrastruttura di diffusione della banda ultra larga (almeno a 100 Mbps) nei territori con un’alta densità di imprese insediate dove il mercato non è ancora intervenuto. Questa azione punta anche a valorizzare le infrastrutture passive (cavidotti, tubazioni, ecc.) già esistenti sul territorio, per favorire il riuso delle stesse. In particolare, l’intervento cercherà di ridurre al minimo i nuovi scavi facendo passare la fibra ottica all’interno di infrastrutture già esistenti (come, per esempio, i cavidotti dell’illuminazione pubblica, i cavidotti presenti nel sottosuolo, ecc.) per permettere l’intervento su un territorio più vasto.

L’azione verrà condotta in stretta sinergia e secondo le modalità attuative previste dal Piano Strategico Banda Ultra larga approvato dal Governo Nazionale il 3 marzo 2015.

I *territori* ammissibili ai finanziamenti sono le aree produttive del Veneto. In particolare le aree produttive saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri:

- inerenza agli ambiti di specializzazione produttiva definiti dal documento di Smart Specialization Strategies (RIS3) del Veneto, ovvero Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing;
- indicatori di dimensione dell’area produttiva (numero di imprese insediate, numero di dipendenti, fatturato, ecc.);
- la reale e futura domanda di connessione a banda ultra larga richiesta dalle imprese insediate nell’area produttiva;
- disponibilità ad acquisire servizi di connettività a banda ultra larga (disponibilità a sottoscrivere i servizi);
- aree bianche per la banda ultra larga, coerentemente con la normativa europea sugli aiuti di stato, ovvero aree dove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell’individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge annualmente una

consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, in coerenza con gli “Orientamenti dell’Unione europea per l’applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”, aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.

I *beneficiari* sono gli operatori di telecomunicazione (in questo caso utilizzando l’Aiuto di Stato già notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione Europea, N 34199 del 18 dicembre 2012, di cui è in valutazione della Commissione europea una proroga), l’Amministrazione regionale stessa, gli enti pubblici nelle loro diverse forme (amministrazioni centrali, enti locali, consorzi ed Unione di Comuni).

I *destinatari* sono le imprese.

Priorità d'investimento: 2b - Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC

Principi guida: Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- principio dello sviluppo sostenibile;
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti e destinatari finali coinvolti) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti;
- valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale.

Obiettivo Specifico: *Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, a livello regionale, il grado di utilizzo di internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi (persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età) – indicatore utilizzato per misurare il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese - è pari al 60,21% della popolazione (2014, ISTAT), dato che si configura superiore alla media nazionale (57,3%), ma che deve essere incrementato per raggiungere il target europeo del 75% della popolazione che usa internet.

A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata al potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi online, azioni di inclusione sociale e di partecipazione in rete, in particolare sostenendo l'alfabetizzazione informatica, la diffusione della cultura digitale e l'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini, creando le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita – privata, lavorativa, di interazione con le PPAA – possano dare risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace, meno costoso attraverso le tecnologie digitali. Questo si traduce, a livello di singolo, in un reale incremento della qualità della vita e, a livello di sistema, in un'evoluzione culturale del territorio che va a supportarne e sostenerne la crescita.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di raggiungimento del target europeo della popolazione che usa internet (grado di utilizzo di internet nelle famiglie, 75% al 2023, valore obiettivo recepito dalla “Strategia per la Crescita digitale 2014 – 2020” della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Azione: Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta) (2.3.1 AdP)

In particolare, contribuiscono all'obiettivo specifico la diffusione dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per l'accesso, l'acculturazione e l'assistenza ai servizi digitali (c.d. P3@) e la diffusione della cultura e dell'utilizzo degli Open Data (dataset pubblici).

La Regione del Veneto, negli ultimi due anni, ha maturato buone esperienze sul tema dell'alfabetizzazione ed inclusione digitale con il Progetto P3@ Veneti (finanziato dall'azione 4.1.2 "Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti pubblici di accesso" del POR FESR 2007 - 2013), nato con l'obiettivo di creare dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per accesso, acculturazione e assistenza al "mondo digitale". Questi centri sono aperti e gratuiti per tutta la cittadinanza, in particolare per le fasce potenzialmente più a rischio di esclusione dal mondo digitale, ovvero anziani, donne fuoriuscite dal mondo del lavoro, disoccupati, giovani e stranieri. In questi centri i cittadini possono acquisire le competenze di base del mondo digitale, navigare in internet svolgendo le attività di proprio interesse e trovare assistenza nell'utilizzo dei servizi digitali della PPAA (per esempio scaricare i referti medici, richiedere i buoni scuola regionali, pagare il bollo auto, ecc.). Tali centri sono stati realizzati con il coinvolgimento dei Comuni del Veneto e delle Associazioni di Volontariato. Sono stati aperti 349 Centri P3@ in 327 Comuni del Veneto (su un totale di 579): ogni Centro, in base alla popolazione del Comune, dispone tra le 3 o 4 postazioni multimediali. Nel periodo luglio 2003 – settembre 2014 sono quasi 200.000 i cittadini che hanno usato i servizi dei Centri, la percentuale di stranieri è stata del 21%, oltre un quinto degli utilizzatori avevano superato i 50 anni e l'11% era costituito da persone non più in età lavorativa. Sono stati coinvolti più di 300 volontari nella gestione dei Centri.

Inoltre, la Regione del Veneto ha recentemente investito sul tema della trasparenza e della diffusione di dati pubblici - Open Government - mediante un'apposita azione a sostegno dell'Open Data (DGR 2301/11) e la pubblicazione del portale regionale dedicato dati.veneto.it, posizionandosi tra le prime Regioni italiane attive e che hanno dato seguito alle direttive europee e nazionali sul tema (attualmente sono disponibili 350 dataset pubblici in Veneto). Tra le buone pratiche dell'amministrazione regionale si segnala anche il progetto europeo HOMER - Armonizzare i Dati Aperti nel Mediterraneo attraverso un migliore accesso e riuso dell'informazione del settore pubblico, cofinanziato dal FESR attraverso il Programma MED, che mira a stimolare l'accessibilità e il riuso dell'Informazione nel Settore Pubblico (PSI) nel Mediterraneo, coerentemente con una delle azioni chiave dell'Agenda Digitale per l'Europa e della Direttiva PSI. A questo proposito con la citata DGR 2301/2011 si è provveduto anche alla costituzione di un apposito "Gruppo di Lavoro per gli Open Data" (GdL-OD), coordinato dalla Sezione Sistemi Informativi e costituito da funzionari competenti nei diversi settori interessati dal progetto, con i compiti di affrontare gli aspetti tecnici e le questioni giuridiche legate al nuovo portale "dati.veneto.it" e di sostenere l'opportuna attività di divulgazione, organizzata e condivisa dal Gruppo predetto, che si è occupato anche di sviluppare un "Kit Open Data" e di sperimentarne l'utilizzo con alcune amministrazioni comunali prototipo.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con tale azione, data l'evoluzione delle tecnologie digitali, è di accrescere il numero di cittadini che usano internet e di aumentarne la consapevolezza, relativamente alle potenzialità del digitale, attraverso la diffusione della cultura degli Open Data. Le tipologie di intervento dell'azione permetteranno infatti di contribuire in modo significativo all'incremento della domanda

di TIC dei cittadini del Veneto (e quindi anche delle imprese) in quanto:

- da una parte i centri P3@ svolgeranno un'azione continua verso i cittadini di alfabetizzazione digitale, di accesso ad internet e di supporto all'utilizzo di servizi digitali sempre più evoluti;
- e dall'altra la messa a disposizione dei dataset pubblici (Open Data) da parte della pubblica amministrazione contribuirà a creare le condizioni per un maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi partecipativi locali.

Nello specifico, si procederà attraverso le seguenti tipologie d'intervento per:

1) Consolidare e sviluppare il network P3@, i “punti pubblici di accesso”, con cui si vuole incentivare un uso attivo e consapevole del web, dei servizi della PPAA e della partecipazione da parte della cittadinanza, sostenendo un'apertura continuativa di tali centri, un loro potenziamento e un ampliamento delle funzioni e attività sia dal punto di vista organizzativo che di infrastruttura tecnologica.

Visto il limitato arco temporale di apertura di questi centri e gli ottimi risultati ottenuti negli anni scorsi, sia in termini di persone coinvolte, sia in termini di processi di alfabetizzazione e inclusione digitale, risulta importante dare continuità a questa azione intrapresa nella programmazione precedente per estendere la platea dei cittadini da coinvolgere nelle attività di informazione e acculturazione digitale. In particolare, si punterà anche al potenziamento della “Rete degli Utenti Amici” regionale da individuare a livello di P3@ tra i cittadini più sensibili alle tematiche digitali mediante campagne di alfabetizzazione e di comunicazione da condurre in concomitanza con i rilasci dei servizi digitali a cittadini quali identità digitali, pagamenti, gestione istanze, fascicolo del cittadino, anagrafe nazionale della popolazione residente.

Nell'ambito dei Centri P3@ si distinguono, inoltre, gli interventi tra:

a) P3@ già esistenti

Nei Comuni che hanno già dei Punti P3@ esistenti verranno finanziati:

- l'eventuale acquisto di nuovi apparecchi addizionali rispetto agli esistenti in grado di contribuire a colmare il deficit di cultura digitale presente (pc, stampanti, tablet, smart tv, smart watch, etc) e connesse spese di installazione;
- le relative attività di animazione e formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli ed aiutarli all'uso dei centri.

b) nuovi P3@

Nei Comuni che non hanno beneficiato dei Punti P3@ nella scorsa programmazione, verranno realizzati dei nuovi centri di acculturazione e verranno finanziati:

- l'acquisto di nuovi apparecchi in grado di contribuire a colmare il deficit di cultura digitale presente (pc, stampanti, tablet, smart tv, smart watch, etc) e connesse spese di installazione e arredo;
- le relative attività di animazione e formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli ed aiutarli all'uso dei centri.

Nei Comuni che hanno già dei Punti P3@ esistenti ne verranno finanziati di nuovi se la domanda locale di “alfabetizzazione e cultura digitale” lo richiede (come per esempio nei comuni di più grandi dimensioni).

E' prevista la possibilità di attivare il sostegno congiunto FSE ex art. 98 del Reg. UE n. 1303/2013 per finanziare attività di formazione rivolte ai cittadini per avvicinarli e supportarli nell'uso delle tecnologie dei P3@.

I centri P3@ finanziati rimarranno aperti per tutta la durata della programmazione e, in caso di

chiusura anticipata, l'attrezzatura utilizzata (in particolare i pc) verrà in ogni caso destinata ad attività di alfabetizzazione e sviluppo di cultura digitale localmente, da parte dei Comuni, quali beneficiari della tipologia di intervento Centri P3@.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono individuati nell'intero territorio regionale. Potranno essere programmati interventi mirati ai contesti urbani oggetto dell'Asse SUS, in una logica di sinergia con le altre azioni previste da tale asse.

I beneficiari sono i Comuni in forma singola o associata.

2) Diffondere la cultura e l'utilizzo degli Open Data degli enti pubblici tra i cittadini e le imprese al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla vita delle pubbliche amministrazioni locali e incentivare le imprese a sviluppare nuovi servizi digitali attraverso gli Open Data.

L'azione sosterrà il sistema regionale nel processo tecnologico, organizzativo e culturale di apertura e trasparenza, importante sia per adeguarsi e normative e policy internazionali che come generale occasione di innovazione e sviluppo.

La realizzazione di tale intervento avverrà mediante lo sviluppo e l'utilizzo dello strumento del "kit Open data" (già utilizzato in forma sperimentale) da parte dell'Amministrazione Regionale, che provvederà a distribuirlo e a condividerlo con le amministrazioni comunali interessate, e poi queste ultime avvieranno il processo di apertura dei propri dati.

In altre parole, tale percorso verrà realizzato attraverso il sostegno e l'attivazione di meccanismi e processi di aggregazione di dati su scala locale in una logica di condivisione di esperienze e riuso di buone pratiche sia degli aspetti "organizzativi-culturali" (come per esempio procedure, modelli, standard, percorsi informativi, ecc.) che degli aspetti più "tecnologici" (come per esempio soluzioni, applicazioni, ecc.).

Nel dettaglio, il Kit Open Data è composto da:

- strumenti procedurali per l'accompagnamento amministrativo: prototipi di regolamento interno, determina, licenza d'uso, questioni legate alla privacy, ecc.;
- strumenti tecnologici: sistema di trasferimento dei dati nei server regionali; utilizzo dei software; procedure di raccolta dei dati in modalità e formato "open".

Verranno finanziati i seguenti investimenti:

- hardware (i server e le apparecchiature necessarie);
- software;
- servizi professionali per l'apertura dei dati e per la loro metadattazione, anche per lo sviluppo di servizi che utilizzano gli Open Data partendo dai dati resi open (c.d. APP).

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nell'intero territorio regionale.

I beneficiari sono l'amministrazione regionale e i Comuni in forma singola o associata.

Priorità d'investimento: 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Principi guida: Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- principio dello sviluppo sostenibile;
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale.

Obiettivo Specifico: *Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, i servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi: la rilevazione sulle ICT nella PA locale (2013, ISTAT) mette in evidenza che solo il 30% dei Comuni veneti dispongono di servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web – indicatore utilizzato per misurare la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi pienamente interoperabili).

A fronte di tale situazione la strategia regionale è orientata ad aumentare il numero delle Amministrazioni comunali venete che offrono servizi completamente interattivi, in linea con la “Strategia per la crescita digitale 2014 – 2020” della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche intervenendo a favore di progetti che contribuiscano indirettamente ad aumentarne tale capacità. L’aumento dei servizi pienamente interattivi da parte delle amministrazioni comunali del Veneto, da una parte, permetterà il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sosterrà la competitività delle imprese e, dall’altra, favorirà la crescente domanda di ICT da parte dei cittadini e delle imprese; rappresenta, quindi, un volano importantissimo per raggiungere gli obiettivi previsti dall’Agenda Digitale Europea.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PPAA offerti a cittadini e imprese, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento dei Comuni con servizi pienamente interattivi (60% al 2023).

Azione: Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese [Gli interventi dovranno garantire i necessari standard di sicurezza e protezione di dati, anche razionalizzando i Data Center Pubblici e gestendo i dati in cloud computing tramite soluzioni green] (2.2.1 AdP)

Con questa azione la Regione intende consolidare la struttura dei data center pubblici in Veneto, riducendone il numero in modo estremamente considerevole e realizzando un upgrade dei sistemi informativi delle amministrazioni Comunali. Il consolidamento dei data center, con il relativo miglioramento ed evoluzione dei sistemi informativi (back-office) delle amministrazioni rappresenta il primo livello di intervento per aumentare l'interattività dei servizi digitali delle amministrazioni Comunali, in quanto solo servizi web pienamente integrati con back-office evoluti garantiscono di raggiungere i più elevati livelli di interattività.

L'obiettivo dell'azione è la riduzione sensibile del numero dei data center pubblici rispetto ai 130 data center esistenti, attraverso un processo di "Server Consolidation" e di razionalizzazione ed ottimizzazione che tenga conto delle specificità territoriali e dei fabbisogni applicativi dei singoli enti che parteciperanno al processo di consolidamento, anche attraverso l'adozione di standard di sicurezza e di policy di protezione dei dati.

La "Server Consolidation" consiste nella riduzione del numero dei server presenti in una organizzazione per evitarne una proliferazione eccessiva, lasciando tuttavia invariati i servizi forniti, i quali saranno invece erogati a un livello d'efficienza maggiore superando la logica "un server, una applicazione", evitando notevoli costi gestionali e di manutenzione.

Gli interventi riguardano:

- progettazione esecutiva, compresa la verifica di compatibilità tecnica, organizzativa, economica da effettuare per ogni server dei data center interessati;
- acquisto di tecnologie per l'adeguamento tecnologico dei locali e degli impianti; software e hardware per la 'virtualizzazione' e relativa installazione;
- spese per il decommissionamento dei server (servizi per la protezione e il trasferimento dei dati).

La Regione del Veneto nell'ambito delle attività del "Nodo regionale per lo sviluppo aperto partecipato e condiviso" definisce un catalogo di standard applicativi in collaborazione con Enti e Imprese del suo territorio. La definizione degli standard di colloquio tra sistemi eterogeni è prerequisito ineludibile per la realizzazione di processi di consolidamento hardware e riduzione dei data center.

L'azione viene realizzata per creare ambienti più sicuri e affidabili; per tenere sotto controllo con maggiore facilità i costi dell'IT (minori assets da gestire); per contenere i costi di manutenzione e gestione; per agevolare l'adozione di soluzioni SOA (Service Oriented Architecture); per dimensionare in modo più rapido e flessibile le risorse software e hardware per far fronte ad esigenze non prevedibili o non continuative; per prendere decisioni più consapevoli e pro futuro nella scelta di apparati IT e di software; per standardizzare l'hardware, le applicazioni software e le modalità stesse di gestione dell'ICT; per facilitare la cooperazione applicativa tra Amministrazioni.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale. La presenza di connessione a banda ultra larga rappresenta un importante pre-requisito per scegliere i territori su cui attivare e/o insediare i data center.

I beneficiari sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.

I destinatari sono i Comuni.

Azione: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4) (2.2.2 AdP)

Con questa azione la Regione del Veneto intende sviluppare e diffondere servizi di e-government interattivi ed integrati sviluppati in una logica di co-design con gli utenti, puntando, ad esempio, ai seguenti servizi digitali evoluti: fascicolo del cittadino, gestione delle istanze, sistema dei pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, identità digitale, dematerializzazione, servizi di open-government, servizi per le smart communities and cities, ecc.

In ogni caso gli interventi finanziati devono essere finalizzati ad aumentare i livelli di interattività dei servizi digitali delle amministrazioni comunali del Veneto verso i cittadini e le imprese.

Inoltre, per favorire la diffusione e l'utilizzo dei servizi digitali messi a disposizione delle amministrazioni comunali da parte dei cittadini e delle imprese, verrà favorito lo switch-off dell'analogico verso il digitale, ovvero per alcune tipologie di servizi verrà incentivata la chiusura della "canalità" analogica (cartaceo) a favore di quella digitale che diventerà esclusiva. Sarà importante, non solo affrontare e gestire la dimensione tecnologica, ma investire e sostenere il cambiamento organizzativo, culturale e comunicativo dentro e fuori alla pubblica amministrazione. Questa azione punta a valorizzare il circuito del "Nodo regionale per la digitalizzazione dei servizi ai cittadini e imprese" che oggi conta 180 Enti aderenti e oltre 20 servizi erogati a cittadini e imprese. Si tratta di intervenire sul divario di servizi digitali che affligge gran parte della popolazione veneta che non risiede nei comuni più grandi normalmente strutturati con una maggiore offerta di servizi digitale rispetto alla maggioranza dei piccoli e piccolissimi comuni.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I beneficiari sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata. Non possono essere beneficiari di questa azione i Comuni parte delle Aree urbane selezionate per l'attuazione dell'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile.

I destinatari sono i Comuni.

Azione: Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche [gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche pubbliche – eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud] (Azione 2.2.3 AdP)

La terza azione, necessaria per diffondere nelle amministrazioni comunali i servizi digitali pienamente interattivi, è la diffusione sul territorio regionale dell'infrastruttura per l'interoperabilità rivolta alla condivisione di dati tra le pubbliche amministrazioni, e, in particolare, con le importanti banche dati pubbliche nazionali e regionali. Per garantire l'erogazione di servizi interattivi complessi - ovvero che richiedono la raccolta di dati ed informazioni provenienti da più amministrazioni – è necessario investire e diffondere sistemi di interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni coinvolte.

Questa azione punta a realizzare e diffondere in modo pervasivo e massimo l'interoperabilità presso gli enti della pubblica amministrazione del Veneto valorizzando il circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa denominato CRESCI, coinvolgendo nel circuito CRESCI almeno altri 300 enti nuovi aderenti entro il 2023.

L'azione consisterà in acquisto di hardware, software e servizi professionali in merito ai seguenti interventi:

- diffusione del circuito regionale di interoperabilità tra le amministrazioni Comunali;
- sviluppo di servizi di cooperazione applicativa tra Enti e diffusione dei livelli di utilizzo degli stessi;
- sviluppo, definizione e utilizzo di standard aperti e condivisi tra gli Enti attraverso la definizione del dizionario delle interfacce applicative a standard regionali e la costituzione del sistema e dei processi per mantenere e sviluppare gli standard regionali di integrazione applicativa regionale.

L'azione sarà sviluppata in sinergia con l'intervento del POR FSE di aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1).

I territori ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I beneficiari sono l'Amministrazione Regionale e i Comuni in forma singola o associata.

I destinatari sono i Comuni.

ASSE 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Priorità d'investimento 3 a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

Principi guida: Gli interventi, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, troveranno riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee, in particolare la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive ("Small Business Act" - SBA).

La politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà inoltre conto di tematiche trasversali:

- i principi declinati dalla "Strategia europea per la gioventù" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile);
- i principi declinati dalla "Strategia per la parità tra donne e uomini" (in particolare, per lo sviluppo degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile).

In particolare la selezione delle operazioni verrà effettuata secondo i seguenti principi:

1. Per le imprese sociali:
 - l'incentivazione delle idee imprenditoriali a contenuto sociale dei giovani, delle donne, dei disoccupati, degli inoccupati e di altre categorie svantaggiate;
 - l'attuazione di progetti "di rete" atti a sviluppare modelli di inclusione con il coinvolgimento di enti pubblici, cooperative ed imprese sociali, imprese profit, fondazioni, altri soggetti non aventi scopo di lucro.
2. Per le imprese culturali, creative e dello spettacolo:
 - principi declinati dal Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" – 2010;
 - raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione".
3. Per le imprese naturalistiche saranno organizzati, non solo secondo criteri di sostenibilità ambientale, ma anche incanalati e regolati in modo da evitare specifiche pressioni e minacce alle specie e agli habitat. Si evita così che una fruizione non controllata nella quantità e nella qualità possa danneggiare le zone Natura 2000. Gli interventi che riguardano le imprese del settore naturalistico dovranno promuovere, conservare e valorizzare la Rete Ecologica Regionale, così composta:
 - il sistema delle aree naturali protette presenti nel territorio regionale del Veneto;
 - le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte dellarete Natura 2000;
 - gli ambiti individuati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per le parti non regolate dalle leggi istitutive delle aree naturali protette, che

restano comunque soggette alle norme di salvaguardia previste dal P.T.R.C.;

- i parchi di interesse locale;
- i corridoi ecologici e le altre strutture di collegamento e funzionamento della rete, così come individuate negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale;
- le aree naturali che rientrano nel patrimonio dell'Umanità secondo le definizioni dell'UNESCO.

In generale, sarà data priorità alla valorizzazione di incubatori/acceleratori, in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative.

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Obiettivo Specifico: *Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (RA 3.5 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, il sistema economico e produttivo veneto ha risentito del periodo di recessione, come testimoniato dall'andamento della demografia d'impresa. In particolare, il tasso netto di turnover (saldo tra tasso di natalità e tasso di mortalità) delle imprese venete – indicatore utilizzato per misurare la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese - risulta negativo, confermando un trend che si trascina ormai dall'inizio della crisi (da +0,5% nel 2007 a -1,05%, 2012) e che appare maggiormente accentuato nelle regioni del Nord-Est (-1,19%, 2012) rispetto alla media nazionale (-1,03%, 2012). I livelli di occupazione 15-64 anni, di riflesso, sono in linea con il trend demografico negativo delle imprese (67,8%, 2013, superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media UE28).

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno allo start-up di impresa uno degli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale per la nascita e il consolidamento delle nuove micro, piccole e medie imprese.

Il tema delle start-up può trovare applicazione anche con riferimento a contenuti fondamentali delle politiche europee quali l'imprenditorialità basata sulla parità di genere e la promozione dell'imprenditoria femminile (22% delle imprese attive, 2013), la promozione dell'imprenditoria giovanile (18,73% delle nuove imprese, 2014), nonché nell'ambito dello sviluppo dell'impresa sociale, delle imprese culturali e creative e delle imprese naturalistiche.

In particolare, il mondo dell'imprenditoria sociale sta acquisendo un ruolo sempre più significativo a livello regionale (le imprese cooperative rappresentano lo 0,7% delle imprese ma il 6,2% dei lavoratori), ma è caratterizzato dalla tendenza ad effettuare investimenti esigui, non finalizzati e finanziati da capitale di terzi; inoltre si è in attesa di un'efficace normativa nazionale.

Particolarmente rilevante è, altresì, il ruolo che rivestono le imprese culturali e creative - ICC (7,7% delle imprese, 2012). In termini occupazionali contano 160.000 lavoratori, collocandosi il Veneto tra le prime 20 regioni europee per più alta occupazione nelle ICC. La spesa culturale in Veneto è cresciuta notevolmente nell'ultimo decennio, fino a raggiungere una spesa complessiva di 6,6 miliardi di euro, pari al 9% del totale della spesa nazionale del settore (2011).

Le imprese naturalistiche, in quanto operanti o in via di specializzazione nell'ambito ambientale, sono imprese giovani che non sono inquadrabili in un'unica tipologia e sono individuabili in qualche centinaia di unità. Il tasso di natalità è di difficile determinazione, mentre il tasso di mortalità è prossimo allo zero.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'aumento del numero di nuove imprese (start up), e loro consolidamento, anche di nuovi rami di impresa a partire da realtà già esistenti, al fine di contribuire al cambiamento desiderato di incremento del tasso netto di turnover delle imprese (0,46% al 2023), e indirettamente, all'incremento del livello di occupazione, contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (75%, 2023).

Azione: Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza (Azione 3.5.1 AdP)

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nel corso della Programmazione 2007-2013, dimostrando come il coordinamento nell'impiego di fondi regionali e fondi POR FESR, sia un'efficace modalità di supporto alla competitività del sistema produttivo.

A tal proposito, si citano le misure mirate a favorire la nascita di imprese in possesso di requisiti in linea con i principi di parità di genere e di promozione dell'occupazione giovanile e femminile, così come già attuato con le leggi regionali 57/99 (imprenditoria giovanile) e 1/2000 (imprenditoria femminile) e con la Programmazione 2007 - 2013, in particolare con il POR 2007-2013, Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità", Azione 1.3.1 e Azione 1.3.2, con cui sono state concesse agevolazioni in conto capitale sulle spese di investimento sostenute per la creazione delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile o giovanili.

L'analisi dei dati prodotti dal monitoraggio effettuato su tali interventi di agevolazione (*si veda "Focus: Gli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile" – 28 marzo 2013 – Rapporto di valutazione*, pag. 55-59), ha permesso di appurare la capacità di penetrazione dei bandi nel tessuto produttivo delle imprese femminili e giovanili del Veneto, nonché di evidenziare quanto gli incentivi resi disponibili dalle Azioni del POR siano stati in grado di incidere sulle scelte di sviluppo di impresa in senso generale, e, a livello più specifico, di incidere sulle scelte di innovazione e di posizionamento sul mercato; non possono, inoltre, essere trascurati i riscontri circa l'eventuale contributo generato dal sostegno pubblico alla crescita del fatturato ed all'aumento dell'occupazione nelle imprese di nuova costituzione. E' altresì importante sottolineare l'efficacia dimostrata dai bandi nel ricoprire un ruolo di "rafforzatori" di progetti di impresa già esistenti o già delineati, e non un ruolo di meri stimolatori allo start-up. In tal senso si è assistito a una valorizzazione del ruolo dell'intervento pubblico quale strumento di affiancamento all'impresa creativa e propositiva, più che come strumento che spinge o talora forza l'avvio o lo sviluppo di impresa.

La Regione del Veneto ha inoltre maturato esperienza in materia di interventi a favore delle imprese naturalistiche nell'ambito dell'azione 1.3.4 del POR FESR 2007 - 2013 "Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale" al fine di mantenere e aumentare il livello di sviluppo economico all'interno del territorio regionale interessato dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000: sostenere e consentire l'affermazione e la creazione di imprese naturalistiche, settore in forte fermento anche a livello internazionale, si conferma essere di primaria importanza anche alla luce del Prioritised Action Framework (PAF) per aree Natura 2000, periodo 2014 – 2020, della Regione del Veneto.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, consiste nella creazione di nuova imprenditorialità e nello sfruttamento economico delle nuove idee, con particolare riguardo anche alle imprese giovanili e femminili, alle imprese sociali ed alle imprese culturali, creative (*c.d. ICC, come definite dal relativo Libro Verde 2010*) e dello spettacolo, e imprese naturalistiche (*PMI che svolgono attività di valorizzazione e promozione di siti a forte valenza naturalistica, in particolare nelle aree della Rete ecologica regionale – Aree a Parco naturale e aree Natura 2000*) mediante il supporto a nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di

start-up.

Sarà dedicata attenzione alle attività in grado di avere una ricaduta positiva sul tessuto imprenditoriale e territoriale, in particolare le imprese sociali - ad esempio attraverso la trasformazione e riqualificazione delle aziende e promozione del *workers buy out* -, le imprese che svilupperanno interventi a favore del settore naturalistico e le imprese culturali, creative e dello spettacolo, anche mediante la collaborazione di incubatori d'impresa e la progettualità condivisa da più soggetti. -

Va tuttavia sottolineato che il forte impegno profuso dalla Regione nel corso degli ultimi anni a favore della nascita di nuove imprese sul territorio, ha dimostrato la limitata portata di tale tipologia di azione se non supportata da un'azione di accompagnamento alla nascita delle nuove imprese, nonché da una successiva fase di consolidamento. Infatti, i notevoli risultati ottenuti in termini di creazione di start-up sono stati in parte ridimensionati a causa dell'alto tasso di mortalità verificatosi successivamente alla conclusione della fase di avvio che ha beneficiato del sostegno. Nei primi anni di attività, del resto, le start-up sono maggiormente esposte al rischio di cessazione, sia per ovvie ragioni legate al rischio di impresa insito nell'avvio di una nuova attività, sia per la diffusa debolezza di tali imprese sotto il profilo della disponibilità di capitali (difficoltà aggravata, nel Veneto, dalla ridotta dimensione media delle imprese che incide sulla capacità di accesso al credito) e delle carenze nella cultura d'impresa, nel know-how manageriale e finanziario, nella gestione strategica del marketing e della relativa comunicazione.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono volte, quindi, a supportare le imprese (in particolare femminili, giovanili e a contenuto sociale, culturale, creativo e dello spettacolo, naturalistico) durante la fase di avvio dell'attività mediante:

- acquisizione di servizi qualificati di sostegno alla nascita, consolidamento, espansione e aggregazione (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) di nuove imprese, (es. servizi a supporto della creazione di business *model* per le start up; *due diligence*; servizi a supporto dell'innovazione organizzativa; ecc.);
- acquisizione di servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale, anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (*temporary manager*);
- sviluppo di progetti strategici e innovativi, definizione e attuazione dei piani di investimento (con incentivi diretti all'acquisto di beni materiali e immateriali) e assistenza nelle fasi di nascita, consolidamento, espansione e aggregazione di start-up.

La Regione del Veneto ritiene che, per il successo dell'azione, sia essenziale operare su due differenti livelli: nel primo livello, la Regione favorisce la nascita delle nuove PMI attraverso incentivi diretti e l'offerta di servizi, mentre nel secondo livello il sostegno alle imprese passa attraverso incentivi (contributi a fondo perduto) all'aggregazione con interventi mirati ad attivare e consolidare relazioni tra le neonate imprese attraverso la messa in comune di funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale, soprattutto in fase di avvio. A tal proposito, particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione di incubatori/acceleratori (che possono essere anche luoghi non fisici ma aggregatori di idee), in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative quali, ad esempio, le imprese riunite nella compagine sociale di società di capitali

a controllo congiunto. Gli incubatori, pertanto, possono nascere intorno ad aziende che fungano da capofila verso nuove imprese; questo nell'intento di strutturare e stabilizzare i rapporti cooperativi tra le imprese del territorio.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Principi guida: per le seguenti azioni:

Azione 3.3.1: In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.

Nello specifico, invece, i principi di riferimento poggiano sullo “Small Business Act” (SBA). In particolare, nell'ambito di tale condizionalità ex ante, si intende: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8); sostenere l'internazionalizzazione (principio 10).

Nell'ottica degli obiettivi previsti la L.R. 30 maggio 2014, n. 13 “Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese”: la Regione del Veneto intende sostenere interventi sviluppati nell'ambito delle forme previste all'art. 2 della stessa legge regionale.

Si attribuisce priorità alle aggregazioni di imprese.

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Azione 3.3.4: I bandi si atterranno ai principi di sostenibilità economica, inclusione, sviluppo sostenibile, accessibilità, non discriminazione, uguaglianza tra uomini e donne.

Le operazioni saranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- Obbligatorietà del Destination Management Plan;
- Riferimento alle imprese turistiche di Destinazioni Turistiche, con particolare attenzione sia alle destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali) e alle imprese di destinazioni maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, sia ad imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia).

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Azione 3.4.1 – 3.4.2: In generale i principi per la selezione delle operazioni sono l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

In particolare, gli interventi nell'ambito di queste azioni, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee (tra cui le linee guida stabilite da Europa 2020). In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act" (SBA) sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione si segnalano in particolare: la promozione dell'imprenditorialità (attraverso un incoraggiamento ad una cultura imprenditoriale maggiormente "Cooperativa" volta alla la creazione di reti di imprese e allo scambio di esperienze), il sostegno alle PMI per beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); la promozione e l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8), il sostegno all'internazionalizzazione (principio 10).

Per le aggregazioni di cui all'Azione 3.4.1 si fa riferimento alle forme previste all'art. 2 della L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese".

Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.3.4: "Sostegno alla competitività

interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa", materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, oltre alla alla luce dell'esperienza regionale in materia (DGR n. 400/2012).

Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione.

Obiettivo Specifico: *Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)*

Come da Sezione 1, il sistema dei distretti produttivi in Veneto è caratterizzato dalla difficoltà delle imprese a sostenere progetti innovativi e dalla minaccia di perdita delle competenze manifatturiere. Inoltre, i distretti produttivi hanno risentito della crisi, anche se, secondo il rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale distretti italiani nel 2013, rispetto al 2012, sembrano dare comunque segnali di ripresa. Nel 2010 le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo rappresentano il 36,4% del totale, risultando il Veneto tra le regioni italiane con il maggior tasso di innovazione del sistema produttivo; tuttavia questo valore è ancora poco soddisfacente, se confrontato con la media UE: il Veneto si classifica come "Moderate Innovator" secondo il Regional Innovation Index Scoreboard 2014.

La strategia regionale, come da vision RIS3, intende perseguire il passaggio a Regione "Innovation Follower" attraverso il rilancio, il riposizionamento competitivo e la riqualificazione delle filiere produttive, sviluppando e implementando nuovi modelli di business, intesi sia in termini di prodotto, sia in termini di processo, negli ambiti di specializzazione individuati dalla RIS3 del Veneto. In particolare con l'introduzione di

innovazioni di prodotto o di processo si intende contribuire all'accrescimento degli investimenti privati sul PIL, indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, che rappresentano il 18,61% (2011) del PIL Veneto.

Un'importante componente del tessuto produttivo veneto è data dal sistema turistico. Come da Sezione 1, l'aumento dell'importanza della domanda estera e il declino dei flussi turistici tradizionali costituiscono importanti sfide. Le imprese turistiche rappresentano il 6,95% delle imprese in Veneto (2012), con un tasso di occupazione del 4,28%, un tasso di natalità del 5,25% e un tasso di mortalità del 9,54% (superiore a media nazionale). Il tasso di turisticità - indicatore utilizzato per misurare il consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico - registra un trend decrescente (da 13,06 giornate di presenza - 2011 a 12,55 - 2013). I profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il mercato turistico hanno reso inadeguate le modalità di gestione delle aree turistiche a rischio stagnazione/declino (ovvero imprese turistiche giunte nella fase del ciclo di vita dove i flussi turistici hanno cominciato a calare perché i loro prodotti turistici risultano meno attrattivi e che, senza un cambiamento gestionale che incida fortemente sul sistema dell'offerta, rischiano il declino).

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua la necessità per le destinazioni del Veneto di ricondurre a un disegno coordinato l'offerta territoriale, attraverso una specifica azione di governance, ma anche di introdurre elementi di innovazione e differenziazione dei prodotti turistici in coerenza con la domanda e la sua modificazione nel tempo per recuperare competitività.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è il rilancio, il riposizionamento competitivo, il consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema produttivo e turistico del Veneto, contribuendo al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e per il settore turistico del +1,1 del tasso di turisticità (13,6 giornate, 2023).

Azione: Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente (Azione 3.3.1 AdP)

La sfida che si intende perseguire è di sostenere il riposizionamento competitivo delle imprese, la capacità di adattamento nel mercato e l'attrattività per potenziali investitori dei sistemi territoriali regionali delimitati territorialmente (es. distretti, reti di filiere, ecc.), come da ambiti di specializzazione intelligente individuati dal documento RIS3 Veneto, cui si rimanda.

Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese".

Le tipologie di intervento, a favore delle PMI dei distretti produttivi, all'interno di questa azione riguardano:

- l'incremento degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione (riposizionamento competitivo);
- il finanziamento di servizi evoluti ed innovativi ad elevato impatto sistemico a favore del sistema distrettuale e la promozione dell'accesso dei distretti a reti che favoriscano la circolazione e la condivisione di conoscenze (capacità di adattamento);
- l'incentivazione dei processi di "delocalizzazione di ritorno", che possano comportare un incremento dell'occupazione sui propri territori e nei sistemi distrettuali e il mantenimento del bagaglio di competenze e di "saperi" sedimentati nel territorio, permettendo una manifattura di qualità (attrattività).

Le operazioni, coerentemente all'Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI dei Distretti industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di imprese di cui all'art. 2 della L.R. n. 13/2014.

Azione: Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa (Azione 3.3.4 AdP)

Nel contesto italiano e anche in un panorama europeo ed internazionale, il Veneto rappresenta un'eccellenza in campo turistico sia dal punto di vista dei flussi da cui è interessato ogni anno, sia dal punto di vista dell'offerta, ovvero di quelli che sono definiti i *fattori pull* (le attrazioni). Basti pensare che nel raggio di qualche centinaio di chilometri il potenziale turista può trovare in quest'area un'offerta ricca e variegata: mare, terme, laghi, montagne, città d'arte, parchi naturali. Questo spiega perché in questa regione, che registra annualmente più di 16 milioni di arrivi e più di 61 milioni di presenze, per un totale di 11 miliardi di fatturato, si concentri quasi un quarto del turismo internazionale in Italia. A livello europeo poi, il Veneto si colloca al sesto posto tra le regioni europee per pernottamenti. Va però evidenziato che in Veneto il turismo è fortemente concentrato in poche destinazioni che da un lato cominciano a dare segnali di forte saturazione del mercato e problemi di capacità di carico turistico, dall'altro – in alcuni casi – presentano un forte rischio di stagnazione o declino.

Tale tendenza si può invertire favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche (intese come amalgama di prodotti, servizi e attrazioni variamente composto in uno spazio geografico) e con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando. Gli interventi contribuiranno al consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto, puntando a rilanciare e riposizionare le imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino – ovvero le imprese di destinazioni i cui prodotti turistici non risultano più attrattivi - e a sviluppare segmenti turistici emergenti in termini di domanda e di mercato.

Il contesto programmatico regionale di riferimento è la L.R. 11/2013, “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto” e la DGR 2286/2013.

Il presupposto metodologico (per la concreta individuazione delle destinazioni ammissibili) è il seguente: sia per le destinazioni, sia per i segmenti turistici la progettualità strategica è volta a contrastare i rischi di stagnazione e a intercettare le opportunità che vengono dai cambiamenti della domanda e del mercato. Si ritiene che la definizione del quadro di analisi (differenziato per ciascuna destinazione e attento al mutamento della domanda) debba essere svolto a livello di destinazione stessa dagli attori turistici della destinazione (e non centralmente dalla Regione del Veneto); saranno quindi ammissibili ai bandi le imprese delle destinazioni turistiche le cui Organizzazioni di Gestione della Destinazione avranno redatto un *Destination Management Plan*, ossia un progetto strategico condiviso di gestione della destinazione che:

- definisca il ruolo di tutti gli stakeholder (pubblici e privati),
- analizzi la domanda e i punti di forza e di debolezza della destinazione,
- identifichi in modo chiaro le linee strategiche e le azioni da intraprendere,
- indichi i tempi e la ripartizione delle risorse,
- indichi l'eventuale intervento pubblico di valorizzazione delle risorse culturali e naturali della destinazione, che possono sviluppare sinergie con le azioni a finanziamento sul POR.

Sotto il profilo organizzativo le azioni di *destination management* e *destination marketing* ricadono nelle responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (la cui costituzione in Veneto trova disciplina nella L.R. n. 11/2013; sono già costituite e riconosciute dalla Regione del Veneto le seguenti OGD: Po e suo Delta, Bibione e San Michele al

Tagliamento, Cavallino Treporti, Jesolo-Eraclea, Caorle, Verona, Lago di Garda, Pedemontana Veneta; sono in corso di perfezionamento, ad esempio, le OGD di Treviso, di Padova, delle Dolomiti).

L'azione sarà articolata, per il presidio in modo sinergico della qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa, al fine di renderli coerenti con le aspettative della domanda turistica e del mercato, attraverso:

A) Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale. Infatti solo nuove imprese a carattere fortemente innovativo possono garantire l'integrazione con altre filiere (es. filiera agroalimentare, artigianato, intermodalità trasporti, etc.), lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato delle destinazioni turistiche venete a maggior rischio stagnazione/declino. Tipologie simili di imprese potranno svilupparsi anche lungo i percorsi degli Itinerari ed Escursioni infrastrutturati e riconosciuti nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (cicloturismo).

B) Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:

1. L'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di *benchmark* con buone prassi, formazione, strumenti innovativi).
2. L'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di *marketing networking*, *dynamic packaging*, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club.
3. Lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti.

C) Investimenti materiali a favore delle imprese in ottica di sviluppo turistico sostenibile, per: innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono PMI attive in destinazioni turistiche che abbiano adottato un approccio di destination management e quindi si siano organizzate in conformità alla legislazione turistica regionale (LR 11/2013, art. 9 e DGR 2286/2013), siano state riconosciute dalla Regione del Veneto come "Organizzazioni di Gestione della Destinazione – OGD" (o secondo la terminologia affermatasi nell'esperienza turistica europea "DMO – Destination Management Organisation") e abbiano adottato un Destination Management Plan. Gli interventi saranno concentrati in particolare a favore delle imprese di destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino (destinazioni di montagna o termali); a favore di imprese di destinazioni

maggiormente necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda (turismo sostenibile, turismo 'taylor made' ovvero su misura, nuovi prodotti turistici) e rispetto ai diretti competitors e quindi a favore di imprese di segmenti innovativi dei prodotti turistici (cicloturismo ed enogastronomia).

Obiettivo Specifico: *Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, l'assenza di grandi player internazionali capaci di trainare da soli interi comparti e la scarsa capacità delle imprese di fare sistema rappresentano i punti di debolezza del sistema export e della capacità di internazionalizzazione dei sistemi produttivi del Veneto.

Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero, indicatore utilizzato per la misura del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, si attesta al 42,82% (2012), superiore al livello nazionale (31,09%), confermando, quindi, una capacità di reazione del sistema veneto alle oggettive difficoltà della crisi. Tuttavia il territorio regionale subisce, oltre alle minacce derivanti dal perdurare della crisi globale, anche le conseguenze delle crisi politiche locali (situazione Medio-Oriente; crisi Russia-Ucraina, essendo la Russia uno dei principali partner commerciali del Veneto; ecc.), nonché dai mercati sempre più concorrenziali e dalla velocità di innovazione nel mercato globale.

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel facilitare l'incontro tra domanda e offerta, nell'accesso ai servizi di orientamento e affiancamento e nella promozione dell'internazionalizzazione, attraverso i processi di aggregazione tra imprese volti a supportare l'export, gli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale in relazione alla capacità di internazionalizzazione.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento della vocazione all'esportazione e del livello di internazionalizzazione delle imprese venete del comparto manifatturiero al fine di contribuire al raggiungimento del cambiamento desiderato di incremento del grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (44,47% al 2023).

Azione: Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Azione 3.4.1 AdP)

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze dal finanziamento di progetti a favore dell'export, in particolare attraverso gli interventi che favoriscono i processi aggregativi. Tra il 2006 e il 2009, infatti, ai sensi della ex LR n. 8/2003 e s.m.i., la Giunta ha approvato bandi per il finanziamento di progetti sviluppati dalle "Aggregazioni di filiera e di settore", molti dei quali relativi all'export. La politica di sviluppo attuata nel triennio 2006-2009 è stata ripresa e rivisitata nel 2012, a seguito dell'introduzione dell'istituto del contratto di rete, con l'attivazione del bando regionale, a valere sulle azioni del POR-FESR 2007-2013, 1.1.4, 1.1.1 e 1.1.2, attraverso un nuovo bando a favore delle reti d'impresa riunite in un contratto di rete o in un'Associazione Temporanea d'Impresa.

In particolare quest'ultimo bando si è dimostrato uno strumento efficace che ha permesso la generazione di oltre 80 aggregazioni che hanno agevolato anche i processi di internazionalizzazione delle imprese venete.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione è di affrontare i sempre più complessi scenari sui mercati internazionali. A tal fine s'intendono sostenere quelle PMI, in particolare del settore manifatturiero, che, in una logica di realizzazione di produzioni maggiormente competitive sui mercati internazionali, si aggregano per raggiungere necessaria per penetrare i mercati e presidiarli costantemente. L'azione si configura, quindi, come approccio risolutivo alla debolezza intrinseca delle PMI venete dovuta alla loro limitata dimensione nell'affrontare la competizione internazionale e, per questo motivo, si propone di agire mediante l'offerta di strumenti di intervento a favore delle aggregazioni d'impresa (anche in forma di rete).

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi specialistici, di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export realizzati dai soggetti di cui alla L.R. n. 13/2014, individuati su base territoriale o settoriale, il cui scopo è legato allo sviluppo di un progetto strategico comune. Gli interventi saranno mirati a consolidare/attivare relazioni connesse allo sviluppo delle attività di export tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale. Questo nell'intento di stabilizzare i rapporti cooperativi tra imprese al fine di sostenere la condivisione di bisogni comuni relativi all'export che scaturiscono dall'appartenenza alla medesima area, allo stesso settore o filiera;
- acquisizione/assunzione di figure per la consulenza, l'orientamento e la promozione sui mercati esteri e/o specializzate in tematiche internazionali (Temporary Export Manager);
- favorire iniziative relative a partecipazione a missioni economiche o partecipazioni fieristiche in forma individuale o aggregata;
- introduzione/rafforzamento dell' e-commerce o creazione di canali di incontro tra domanda e offerta.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI in forma aggregata (L.R. n. 13/2014).

Azione: Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Azione 3.4.2 AdP)

La sfida che si intende perseguire con questa azione è di aumentare il numero delle PMI venete che intraprendono processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri, incentivando l'acquisto di servizi di supporto, attraverso lo strumento prioritario del voucher di importo limitato, così da raggiungere un elevato numero di imprese, anche grazie ai bassi oneri amministrativi che esso impone.

Le tipologie di intervento, in grado di produrre effetti con impatto immediato ed efficace nel breve periodo, all'interno di questa azione sono mirate a:

- acquisire servizi (mediante voucher nominativo e non trasferibile) che possano supportare l'internazionalizzazione delle imprese del territorio attraverso la promozione;
- facilitare la raccolta di informazioni relative ai mercati (es. studi di mercato, di cultura del business, di marketing), alle normative (es. aspetti giuridici per l'internazionalizzazione e il commercio internazionale) e alle modalità di accesso nei paesi stranieri (es. reti di distribuzione, fornitura e di informazione nei paesi di destinazione);
- favorire la ricerca di partner/fornitori/distributori locali al fine di creare e rafforzare reti stabili di cooperazione transnazionale, stabilendo rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativo.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento 3c : Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Principi guida: Gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act (SBA)" sarà un ulteriore documento di riferimento. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione, si segnalano: la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive.

L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione, in via prioritaria, con quanto previsto dalla RIS3 del Veneto.

Le operazioni a favore del settore manifatturiero sono sviluppate anche nell'ottica degli obiettivi previsti dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese". Gli interventi di sviluppo dovranno essere in grado di innovare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali ad alto potenziale di crescita e con effetti trainanti su altri settori produttivi, nell'ambito di una strategia industriale di medio/lungo periodo.

Le operazioni a favore del settore commercio si collocano nell'ambito della generale politica di sviluppo del settore perseguita dal legislatore regionale con la L. R. n. 50 del 2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

Le operazioni a favore delle imprese culturali, creative e dello spettacolo si collocano in linea con i principi enunciati dal Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" del 2010 e soprattutto con le raccomandazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2013 "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione", con particolare riguardo ai punti 35, 37 e 47.

Per le aggregazioni si fa riferimento alle forme previste dalla L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese" e dalla L. R. n. 50 del 2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

In generale, sarà data priorità a coloro che promuovano percorsi di eco-innovazione e di eco-design come driver per aumentare la competitività sul mercato europeo e globale, e che introducano innovazioni per una migliore analisi e più efficiente gestione eco-compatibile dell'intero ciclo di vita del prodotto (benefici, in questo senso, ci saranno in termini di riduzione di impatto ambientale, in linea con gli obiettivi europei del pacchetto Clima-Energia 20-20-20).

Per gli interventi materiali all'interno dell'azione dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

In caso di investimenti materiali, inoltre, è necessario dimostrare che l'intervento comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali nell'area direttamente interessata (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni aeriformi, idriche, sonore,

luminoze, rifiuti, ecc.).

Uso programmato degli strumenti finanziari: Si suppone di fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.1.1.

Il contributo proveniente dagli strumenti finanziari sarà fondato sulla valutazione ex-ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, anche in considerazione dell'esperienza derivante dall'attuazione della programmazione 2007-2013.

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità derivanti dall'assorbimento finanziario connesso agli investimenti pregressi e causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.

Nella definizione degli strumenti finanziari si prendono in considerazione anche i risultati del progetto OS AIS - Osservatorio sull'impatto degli aiuti di Stato (Programma Interreg IV C della Commissione Europea) – www.osais.eu - il cui obiettivo complessivo era costituito dalla volontà di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche di sviluppo locali e regionali nelle Regioni partners del progetto nel campo della modernizzazione economica, nonché di incrementare la competitività delle PMI dei partners mediante la condivisione delle buone pratiche (per la Regione del Veneto, il “fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI - ex LR 5/2001”, il “fondo di rotazione per l'Artigianato regionale - ex LR 2/2002”), individuandone gli elementi di pregio e le criticità, con suggerimenti migliorativi.

Si terrà in considerazione anche l'esperienza maturata nell'ambito del “fondo di rotazione per il Commercio - ex LR 1/1999”.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) Priorità d'investimento 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Obiettivo Specifico: Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)

Come evidenziato in Sezione 1, nel 2013 il PIL regionale è diminuito significativamente (-1,6% rispetto al 2012) riportando il Veneto sotto i livelli del 2000. Rispetto al 2007 il Veneto ha perso 10,5 punti di PIL (e quasi 12 punti di PIL pro capite), “bruciando” in termini reali circa 13,5 miliardi di euro (3.500 euro pro capite), cioè tutto quello che l'economia regionale aveva prodotto dall'inizio del decennio. Il tutto in un contesto che, nel 2013, ha visto il Pil mondiale crescere del +3%, l'Eurozona calare del -0,5% e l'Italia del -1,9% (fonte Unioncamere del Veneto). Sotto il profilo dimensionale la contrazione delle attività produttive ha riguardato tutte le tipologie, ma con intensità differenti. Gli andamenti registrati nel 2012 hanno ulteriormente accentuato le differenze di performance tra imprese di piccola e grande dimensione: la flessione è stata infatti inversamente proporzionale alla dimensione aziendale (-7,7% per le microimprese, -2,6% per le grandi imprese), confermando che le strutture più piccole risentono in modo più evidente delle debolezze che si acquiscono nelle fasi più critiche di cambiamento dei mercati. Il tasso di innovazione del sistema produttivo (inteso come imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, di prodotto e processo, nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) è pari al 42,19% (2012): valore superiore alla media nazionale (33,53%) e che classifica il Veneto quale prima regione

italiana per innovazioni tecnologiche di prodotto e processo nelle imprese con più di 10 addetti. La gran parte delle imprese venete tuttavia dà poco spazio alle tecnologie ICT sia per una naturale bassa propensione alla formalizzazione dei processi, che invece la digitalizzazione degli stessi determina, sia perché l'offerta di soluzioni e servizi ICT è spesso progettata per le esigenze delle aziende medio-grandi e non trova quindi una facile e reale applicazioni in contesti di dimensioni minori. I dati evidenziano infatti che nel 2013 solo il 7,5% delle imprese (con almeno dieci dipendenti) utilizza internet per promuovere e vendere.

A fronte di tale situazione la strategia regionale individua nel sostegno al consolidamento della base produttiva delle imprese dei comparti artigianale, industriale, commerciale e dei servizi, culturale, creativo e dello spettacolo, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT, la modalità per contribuire al rilancio della propensione agli investimenti privati del sistema produttivo. L'indicatore investimenti privati sul PIL, che rappresenta il 18,61% (2011) del PIL Veneto, sarà utilizzato per misurare tale rilancio.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda il rilancio degli investimenti necessari alle imprese per il loro rafforzamento strutturale, mediante il finanziamento di beni tangibili e intangibili, e l'aumento della "cultura d'impresa", attraverso l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, nonché l'impiego di tecnologie ICT, al fine di contribuire al raggiungimento al 2023, quale cambiamento desiderato, del 21,99% degli investimenti privati sul PIL e del 48% del tasso di innovazione del sistema produttivo.

Azione: Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (Azione 3.1.1 AdP)

La Regione ha maturato buone esperienze con la Programmazione POR-FESR 2007-2013 nell'intraprendere con successo alcune azioni per investimenti in macchinari, impianti, beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT; in particolare:

- finanziamenti agevolati per investimenti innovativi delle PMI, finalizzati alla concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi, locazioni finanziarie, tramite fondi di rotazione (azione 1.2.3); l'efficienza di tale azione è comprovata dal pieno utilizzo di tutte le risorse inizialmente stanziato sul fondo, e di quelle successivamente aggiunte, oltre al fatto che non si sono riscontrate particolari criticità;
- interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale (azione 1.3.3);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile (azione 1.3.1);
- aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili (azione 1.3.2);
- interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche (azione 1.3.5);
- incentivi a favore delle PMI per l'adozione di servizi informatici in modalità cloud computing (azione 4.1.3), nonché specificatamente ad imprese attive nel settore ICT, per lo sviluppo di servizi informatici in modalità cloud computing (SaaS – Software As a Service) per il mercato della PMI (azione 4.1.1).

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, è quella di valorizzare i settori della produzione e della distribuzione, per un duraturo rilancio di essi. Gli interventi saranno volti ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la "cultura d'impresa", anche attraverso lo sviluppo di business digitali (una delle aree prioritarie di intervento dell'Agenda Digitale del Veneto).

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi e riguardano:

a) aiuti per investimenti in beni tangibili:

- ammodernamento tecnologico di macchinari e impianti;
- attrezzature tecnologiche di fabbricazione digitale (ad es. anche nel contesto dei FAB-LAB).

b) aiuti per investimenti in beni intangibili e per il sostegno all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante l'impiego di tecnologie dell'ICT; a titolo esemplificativo:

- gestione interna e esterna (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori, ecc.);
- gestione degli acquisti e dei rapporti con i fornitori da parte delle imprese (e-procurement nella forma del Business to Business – B2B);
- multi-canalità dell'offerta e commercio elettronico (servizi di e-Commerce business-to-business e business-to-consumer, mobile commerce);
- servizi a supporto di logistica, marketing, contrattualistica e pagamenti;
- certificazioni di sistemi di gestione e processi di valutazione (life-cycle-assessment);
- percorsi di eco-innovazione e percorsi di eco-design; servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti unitari di sviluppo aziendale (Temporary Manager e Manager di rete).

c) aiuti volti a sostenere i processi di rinnovamento e potenziamento dell'offerta delle imprese che operano nel settore delle ICT a favore di imprese (sviluppo di trend tecnologici emergenti –

come ad esempio cloud computing, big data analysis, ecc. - e nuovi standard pubblici)

Le operazioni, coerentemente all'Accordo di Partenariato, saranno finanziate prioritariamente negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla RIS3 del Veneto che mirano alla creazione di un vantaggio competitivo regionale, anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali.

Il risultato potrà essere verificato dalla quota degli investimenti privati sul PIL.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono le PMI, anche in forma aggregata e i gestori degli strumenti finanziari.

Priorità d'investimento 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

Principi guida: I principi guida per la selezione degli interventi devono essere non discriminatori e trasparenti e devono tener conto dei principi generali di uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva. Verrà dato un criterio preferenziale a quei progetti che non prevedono ulteriore consumo di suolo.

Obiettivo Specifico: *Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP)*

Come evidenziato in Sezione 1, i fenomeni di difficoltà di accesso al credito e di sottocapitalizzazione delle PMI sono punti di debolezza del sistema economico e produttivo del Veneto.

In questo contesto il problema delle imprese venete è, in relazione alla difficoltà di accesso al credito, l'interruzione del flusso di cassa e di liquidità che, in situazioni fisiologiche del passato, veniva garantito dal sistema finanziario. L'utilizzo di garanzie accessorie al credito trova la sua principale motivazione proprio nel favorire l'accesso al credito a quelle imprese, generalmente con ridotta disponibilità di attività da concedere in garanzia alle banche, per le quali le asimmetrie informative rendono difficoltoso segnalare alle banche la validità del progetto industriale intrapreso. In tal caso, un ruolo fondamentale è svolto dai soggetti dedicati alla concessione di garanzie, in primis i Consorzi Fidi, che svolgono un ruolo di agente di sviluppo prezioso in funzione anticiclica, facilitando i rapporti banca-impresa e fornendo garanzie aggiuntive all'intermediario.

Dall'altro lato, in relazione alla sottocapitalizzazione delle PMI, la crescita è tradizionalmente finanziata con ricorso al capitale di debito, con conseguente sbilanciamento della struttura finanziaria, contribuendo in generale a rendere ancor più complessa la situazione di razionamento del credito e diffusa l'esigenza di patrimonializzazione.

Alla luce delle criticità richiamate, la strategia regionale intende favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti volti al rafforzamento delle capacità di innovazione e al posizionamento competitivo sui mercati. In tal senso si agirà valorizzando il ruolo dei Confidi quale strumento prezioso di collegamento tra sistema bancario e imprese, nonché contribuendo alla patrimonializzazione delle imprese innovative e alla diffusione delle opportunità di finanziamento delle idee imprenditoriali.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda:

il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche (in sinergia con il sistema nazionale e i sistemi regionali) e la valorizzazione del ruolo dei Consorzi Fidi; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento della quota del 21,20% del valore fidi globali tra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese al 2023, a partire da una base del 15,03% (2013);

il rafforzamento patrimoniale dell'impresa, il miglioramento dell'immagine e della crescita del potere contrattuale nei confronti delle banche e del mercato finanziario, l'aumento dell'affidabilità finanziaria dell'impresa e l'agevolazione nel reperimento di finanziamenti anche per lo sviluppo del capitale circolante e dell'innovazione manageriale-organizzativa; l'aumento degli investimenti realizzati attraverso operazioni di venture capital; il cambiamento desiderato consiste nel contribuire al raggiungimento di 40 investimenti realizzati nel 2023, a partire da una base di 25 investimenti in venture capital realizzati nel territorio regionale (2014, AIFI).

Azione: Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (Azione 3.6.1 AdP)

La Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, sia costituendo un Fondo regionale di garanzia (operante attraverso coperture di tranche junior), sia mediante l'attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete, che rappresenta uno strumento importante per il sistema economico veneto che consente di facilitare l'accesso al credito da parte di imprese che non riuscirebbero altrimenti a reperire le risorse necessarie sul mercato. Infatti, i Consorzi Fidi, grazie alla conoscenza delle singole imprese e del tessuto produttivo, possono, attraverso la concessione di garanzie a sostegno di progetti credibili e vincenti, ridurre l'asimmetria informativa, dunque il rischio, che altrimenti gli istituti di credito potrebbero non essere in grado di sopportare. Si possono citare al riguardo le seguenti esperienze regionali:

- costituzione e gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del TUB , a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Confidi (POR Parte FESR Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria", Azione 1.2.1 "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità");
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia e Controgaranzia costituito presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo Spa" ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19;
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante garanzie su portafogli ("tranché cover").

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, non potrà prescindere dall'attuazione di una forte azione di coinvolgimento di una rete sempre più estesa e qualificata di soggetti operanti nel settore finanziario, seguendo un approccio di "sistema" e non un approccio limitato a singoli settori o specificità. In particolare, per quanto riguarda le garanzie, risulta fondamentale prevedere un loro rafforzamento da attuarsi in modo "trasversale" sugli strumenti attivati, ovvero a valere su tutti i fabbisogni finanziari aziendali (dal circolante, quale supporto per l'elasticità di cassa in prospettiva dell'attivazione di investimenti, agli investimenti, agli strumenti di equity), con riferimento a tutte le tipologie dei comparti economici (dal manifatturiero, al commercio e ai servizi) e con una attenzione a tutte le componenti del mercato, dalle nuove imprese a quelle mature da "riposizionare". Le modalità di impiego delle risorse destinate agli interventi a supporto della garanzia dovranno tener conto dell'importanza di una complementarità ed integrazione con il sistema nazionale ed europeo (es. BEI/FEI, SME Initiative) di garanzie pubbliche e tra le finalità individuate, gli strumenti da attivare e i soggetti chiamati a veicolare i vantaggi alle PMI beneficiarie.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- supportare l'attività imprenditoriale con interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione, sia per operazioni di supporto alla liquidità che per finanziamenti a medio-lungo termine, tanto a valere su singole operazioni quanto, in linea con le sperimentazioni in corso a livello regionale, su portafogli di garanzie;

- consolidamento dei fondi rischi gestiti da Consorzi Fidi attraverso il conferimento di patrimoni-fondi, vincolati alla concessione di garanzie a fronte di investimenti fissi in beni materiali e immateriali, aventi come destinatari finali PMI finanziariamente ed economicamente sane. Le garanzie rilasciate sono relative a: finanziamenti a medio-lungo termine (superiori a 18 mesi); prestiti partecipativi; prestiti finalizzati all'aumento dei mezzi propri investiti; leasing operativo e finanziario.

Il risultato potrà essere verificato dal valore dei fidi concessi alle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione.

I beneficiari sono i gestori dei fondi di garanzia.

I destinatari sono le PMI.

Azione: Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage (Azione 3.6.4 AdP)

La Regione del Veneto, in materia di patrimonializzazione, è intervenuta per il sostegno delle piccole e medie imprese, supportandone l'accesso al credito. La Regione del Veneto ha reso operativi importanti strumenti di finanza agevolata alle imprese che, andando oltre il mero aspetto finanziario, costituiscono un importante strumento per la crescita del sistema produttivo veneto. Gli interventi sono stati disegnati al fine di agire su alcuni elementi di criticità del "Sistema Veneto": in particolare, la sottocapitalizzazione delle imprese, la carenza di finanziamenti per innovazione e nuova imprenditorialità.

Tra gli strumenti già adottati nel corso della Programmazione 2007-2013:

- il "Fondo di capitale di rischio" POR 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria". Azione 1.2.2 "Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese innovative;
- il "Patrimonio Destinato", strumento di investimento finalizzato, in attuazione della Legge Regionale 19/2004, ad acquisire partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale delle PMI;
- il "Fondo di partecipazione al capitale sociale delle cooperative", attivato in attuazione della Legge Regionale 17/2005.

Si ritiene, inoltre, rilevante quanto emerso dal progetto europeo "Smart Europe" (Interreg IV C; <http://smart-europe.eu/interreg-iv-c>), secondo cui gli incubatori d'impresa potranno fungere da catalizzatori per una strategia a lungo termine di attrazione e mantenimento di risorse professionali qualificate nel quadro dell'imprenditorialità di alto profilo e dell'economia della conoscenza.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con riferimento alla patrimonializzazione, è di predisporre forme di intervento nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese venete nella consapevolezza della strategicità, per le imprese, di poter accedere al capitale di rischio e del fatto che, allo stato attuale, mancano strumenti "costruiti a misura" delle PMI.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a sviluppare il mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di imprese, attraverso operazioni di pre-seed (finanziamento dello studio, della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale), di seed (finanziamento per la definizione del prodotto, per il piano aziendale e l'analisi di mercato) e di start-up capital (finanziamento per la costituzione dell'azienda, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione iniziale), nonché di capitale di espansione.

Il risultato potrà essere verificato dagli investimenti in capitale di rischio in Italia.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I beneficiari sono i gestori dei fondi di capitale di rischio.

I destinatari sono le PMI.

ASSE 4 - SOSTENIBILITA' ENERGETICA E QUALITA' AMBIENTALE

Priorità d'investimento 4b: Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

Principi guida: I principi per la selezione degli interventi saranno i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- IT 149 IT
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- Analisi costi/benefici;
- Grado di efficientamento energetico prodotto;
- Tempo di rientro degli investimenti;
- Realizzazione di audit energetici.

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Uso programmato degli strumenti finanziari: L'uso degli strumenti di ingegneria finanziaria sarà disciplinato dagli esiti della valutazione ex ante prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) n.

1303/2013: il ricorso agli strumenti finanziari dipenderà quindi dalle conclusioni di tale valutazione. Verrà proposta una tipologia di strumenti di ingegneria finanziaria che preveda il sostegno dell'intervento con una quota in conto capitale abbinata ad uno specifico fondo di rotazione, in analogia a strumenti finanziari già utilizzati nell'ambito della programmazione FESR 2007-2013.

Obiettivo Specifico: *Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)*

I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, in particolare per ottenere la riduzione di circa il 9% dei consumi energetici nelle imprese tramite la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico, la diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, lo sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori "energy intensive", nel settore commerciale e nel settore turistico, anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.

Ciò avverrà tramite incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, diretti alle imprese.

L'indicatore selezionato come maggiormente rilevante per tale obiettivo specifico è "consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria", che fotografa lo scenario della

Regione per tale settore, e che viene misurato in GWh sul valore aggiunto delle imprese dell'industria. Si prevede uno scenario migliorativo, passando dal valore base (2013) di 38,89 al valore obiettivo (2023) di 35,56. E' importante ricordare che i consumi di energia delle imprese sono influenzati da diversi fattori, quali il rinnovamento tecnologico, i prezzi dell'energia e della tecnologia sul mercato e gli investimenti privati.

Azione: Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive [...] (Azione 4.2.1 AdP)

La Regione Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica" (PERFER), che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

Tra le azioni individuate e volte alla qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo, il PERFER individua, tra l'altro, la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico (quali ad es. impianti ad alta efficienza di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi di energia nei processi produttivi, nonché valorizzazione di altre forme di energia recuperabile), diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori "energy intensive", nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.

In linea con le Azioni di Piano, l'azione proposta prevede l'incentivazione alle imprese affinché possano contenere la spesa energetica, l'inquinamento e le emissioni in atmosfera, utilizzare in maniera efficiente le risorse e valorizzare le fonti rinnovabili.

Le tipologie di interventi potranno riguardare:

- diagnosi energetiche di I° (preliminare) e II° livello (approfondita) e conseguente realizzazione degli interventi, da realizzare anche mediante ricorso a voucher; monitoraggio continuo dei flussi energetici ed elaborazione delle buone prassi aziendali;
- installazione di impianti ad alta efficienza, di sistemi e componenti (quali ad esempio sostituzione di motori elettrici, installazione di inverter, rifasamento, sostituzione di gruppi di continuità, sistemi di controllo) in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi (con particolare riferimento ai settori "Energy intensive", al settore commerciale ed al settore turistico), nonché utilizzo di energia recuperata dai cicli produttivi;
- installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo;
- cogenerazione industriale;
- interventi di efficientamento energetico di immobili produttivi.

Verranno inoltre finanziati audit energetici nelle imprese per capire i reali fabbisogni delle stesse e creare consapevolezza da parte degli imprenditori. Questi interventi definiti di tipo "soft" (quali ad esempio l'installazione di sistemi di controllo dei consumi, ecc.) possono essere effettuati soltanto con la realizzazione conseguente di interventi cosiddetti di tipo "hard" (quali ad esempio la riconfigurazione/sostituzione di macchinari, l'inserimento di nuovi filtri/motori, ecc.). Alcuni interventi di efficientamento degli immobili produttivi, anche se di semplice realizzazione, consentirebbero notevoli risparmi. Agire sull'efficienza energetica dell'intero immobile è ovviamente un intervento più costoso da attuare e quindi il risparmio energetico ottenibile deve essere tale da giustificare l'intervento stesso.

I **beneficiari** saranno le piccole e medie imprese, e gli interventi riguarderanno le imprese presenti sull'intero territorio della Regione del Veneto.

La modalità di gestione verrà effettuata tramite bandi regionali.

Priorità d'investimento 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Principi guida: Per l'azione: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (4.1.1 AdP) i principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione
- Analisi costi/benefici.
- Nel caso dei Comuni, gli interventi devono essere previsti nell'ambito dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Per l'azione: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (4.1.3 AdP) i principi guida sono invece:

- sviluppo sostenibile;
- realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- analisi costi/benefici;
- risparmio energetico;
- interventi previsti nell'ambito del Piano Comunale per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL), ai sensi L.R. 17/2009;
- interventi previsti nell'ambito dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile presso le amministrazioni comunali (PAES).

L'azione verrà attivata solo in quegli stessi Comuni che promuovano interventi di eco-efficienza e di riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche, finanziati dall'azione 4.1.1 del POR FESR 2014-2020: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, abbinando così le due azioni della priorità di investimento 4c.

Obiettivo Specifico: *Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)*

I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:

1) La realizzazione di interventi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili in modo da garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali e la promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici. Qualora funzionale ed utile ad incrementare l'efficienza energetica dell'intervento potranno essere inoltre installati anche sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, da destinare all'autoconsumo.

Il cambio desiderato è l'efficientamento degli edifici pubblici residenziali e non residenziali e scolastici. L'esigenza di perseguire tali interventi deriva sia dalle indicazioni fornite in tema di energia da parte della CE sia dalla constatazione dell'attuale scarsa efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti.

Gli indicatori di risultato specifici individuati si basano sui dati ricavati dal sistema di certificazione energetico operativo nella Regione Veneto. Con D.G.R. 121/2011, infatti, è stato istituito il registro degli Attestati per l'archiviazione e conservazione informatica degli stessi, che ne ha consentito la compilazione telematica on-line con firma digitale, anticipando così gli obblighi previsti dal 2014 sulla comunicazione telematica con le Pubbliche Amministrazioni. Con D.G.R. 659/2012 è stato attivato un sistema telematico on-line "Ve.Net.energia-edifici" per l'invio e la gestione informatizzata degli Attestati di Certificazione Energetica degli edifici. A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 75 del 16 aprile 2013 e del D.Lgs. 63/2013, convertito nella Legge 90/2013, quale recepimento della Direttiva Comunitaria n. 2010/31/UE, sono state attivate le modifiche al sistema telematico al fine di renderlo congruente con le succitate normative.

2) La riduzione almeno del 20% dei consumi energetici annui delle reti di illuminazione pubblica, attraverso l'ammodernamento degli impianti. Nella Regione verrà promossa l'incentivazione di interventi tesi ad ammodernare la rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica) nei Comuni del Veneto, in modo da superare l'approccio tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.

I risultati attesi sono:

- la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.

- il rispetto del principio della sostenibilità ambientale
- la riduzione inquinamento luminoso.

A monte di tutte le iniziative per il miglioramento delle reti di illuminazione è importante la fase della progettazione degli impianti ai sensi della L.R. 17/09.

Azione: Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche [...] (Azione 4.1.1 AdP)

La Regione del Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il “Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del “Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)”, che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. L'azione proposta, prevede l'incentivazione di interventi tesi a ridurre i consumi energetici come previsto dalla L.R. del 27/12/2000 n. 25 “Norme per la pianificazione energetica regionale”, dove è previsto che la Regione del Veneto promuova l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia in attuazione degli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale e nell'ambito delle competenze conferite alla Regione dalle leggi dello Stato. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire oltre alla riduzione dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl), anche la riduzione conseguente l'emissione inquinante prodotta dagli edifici e dagli impianti.

L'efficientamento energetico potrà essere conseguito anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica. A titolo esemplificativo, gli interventi possono riguardare:

- diagnosi energetica dell'edificio per l'individuazione delle principali inefficienze energetiche e conseguente realizzazione degli interventi sui componenti edilizi e sugli impianti (ad esempio gli interventi possono consistere nell'isolamento dell'involucro, delle coperture e in generale di tutte le superfici opache, nel miglioramento energetico degli infissi e delle superfici trasparenti e sostituzione di caldaie o termoconvettori);
- interventi per autoproduzione di energia, con particolare riferimento a fonti termiche;
- climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti e produzione di acqua calda sanitaria con utilizzo della fonte idrotermica, aerotermica o geotermica;
- reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento e relativi impianti di cogenerazione e trigenerazione alimentati da fonti energetiche rinnovabili, ivi comprese le acque di risulta derivanti dall'utilizzo della risorsa termale;
- interventi di telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di illuminazione e climatizzazione, ecc., per una maggiore efficienza energetica ed un minor impatto ambientale;
- ristrutturazione e riqualificazione energetica-ambientale di scuole pubbliche secondo i criteri dell'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida regionali previste dalla L.R. 9 marzo 2007 n. 4 per gli edifici con diversa destinazione d'uso da quella residenziale;
- isolamento, schermatura ed ombreggiatura anche attraverso tecnologie verdi, ai fini di ridurre l'irraggiamento solare durante i mesi estivi e contribuire così al raffrescamento naturale ed alla riduzione dell'isola di calore.

Di norma l'utilità degli interventi dovrà essere dimostrata da un preventivo audit energetico con lo scopo di ottenere un'adeguata conoscenza del consumo di energia di un edificio o di un gruppo di edifici, identificando e quantificando il costo effettivo del risparmio energetico.

Gli interventi saranno effettuati in tutto il territorio della Regione del Veneto.

La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali e a regia regionale.

Le tipologie di **beneficiari** saranno: Regione del Veneto, Enti locali (anche associati) e ATER. Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche in forma di partenariato con soggetti privati. Nel caso di interventi su edifici residenziali (limitati comunque ai soli immobili di proprietà pubblica), i benefici finanziari conseguenti al risparmio energetico saranno destinati a copertura dei costi di investimento.

Azione: Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica [...] (Azione 4.1.3 AdP)

L'**illuminazione pubblica** è uno dei settori su cui agire tempestivamente per raggiungere gli obiettivi del piano d'azione per l'efficienza energetica in Italia e per contribuire agli obiettivi "20-20-20" a livello europeo.

Nell'ambito della qualificazione energetica del settore pubblico, il PERFER (Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica) della Regione del Veneto prevede di promuovere interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica attraverso l'introduzione di sistemi di controllo, sistemi di regolazione del flusso luminoso, erogatori a basso flusso, compresi nei **PAES** – Piani di Azione per l'Energia Sostenibile, presso le amministrazioni comunali, nonché nei **PICIL** - Piani Comunali per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso.

Nello specifico, l'art. 5 della L.R. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" individua, tra i compiti dei Comuni, quello di dotarsi del **PIANO DELL'ILLUMINAZIONE PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO (PICIL)**, che è l'atto comunale di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, con gli obiettivi di contenimento dell'inquinamento luminoso per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone ed il risparmio energetico.

Il **PICIL** mira a favorire una distribuzione equilibrata dei servizi e delle infrastrutture e migliorare la qualità ambientale ed architettonica dello spazio pubblico urbano. L'attuazione del **PICIL**, infatti, oltre al risparmio energetico, può portare anche al contenimento dell'inquinamento luminoso, alla ridefinizione estetica diurna e notturna del territorio, alla valorizzazione del territorio stesso, alla creazione della città integrata ed al soddisfacimento di diversi servizi al cittadino.

Il Patto dei Sindaci è invece un'iniziativa, su base volontaria, che impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'energia sostenibile (**PAES**), con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica ed attuino programmi sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

L'iniziativa del Patto dei Sindaci è l'unico movimento che impegna gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei; in questo senso esso è considerato dalle istituzioni europee come un modello esemplare di governance multilivello.

Il **PAES** è il documento chiave che definisce le politiche energetiche che i Comuni intendono adottare per perseguire gli obiettivi del "pacchetto 20 20 20". Il Piano non solo è un elemento obbligatorio del Patto dei Sindaci, ma è un piano di settore che funge da strumento operativo e flessibile importante perché in esso sono contenute le azioni che l'amministrazione deve realizzare, ma anche quelle che riguardano i privati.

Dal sito ufficiale del Patto dei Sindaci (http://www.pattodeisindaci.eu/actions/sustainable-energy-action-plans_it.html) risulta tra l'altro che *"Al di là del risparmio energetico, i risultati delle azioni dei firmatari sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica"*.

La previsione di questi interventi all'interno di **PAES** e **PICIL** garantisce dunque che l'azione sia realizzata nell'ambito di più ampi progetti di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche

tecnologiche innovative.

L'azione incentiva gli interventi di ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione (orologi astronomici, crepuscolari), accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità e di presenza), riduzioni di flusso, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica. L'ammodernamento degli impianti a sua volta può essere realizzato tramite interventi congiunti di sostituzione dei corpi illuminanti, sostituzione delle sorgenti e sostituzione degli impianti che garantiscano complessivamente una riduzione del consumo energetico annuo almeno del 20%.

In sintesi gli interventi da realizzare si propongono l'ammodernamento degli impianti consentendo:

1. Risparmio energetico;
2. Migliore qualità dell'illuminazione;
3. Diminuzione dell'inquinamento luminoso.

Gli interventi dovranno essere collocati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile (PAES E PICIL), con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili.

Gli interventi saranno effettuati in piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 ab.).

La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali.

Le tipologie di **beneficiari** saranno: Regione del Veneto, Enti locali (anche associati). Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche in forma di partenariato con soggetti privati.

Priorità d'investimento 4d: Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

Principi guida per la selezione delle operazioni: I principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- Incremento nell'efficienza dell'autoconsumo;
- Rapporto costi/benefici economici ed ambientali;
- Tempo di cantierabilità degli interventi;
- Innovazione tecnologica;
- Impiego di fonti rinnovabili;
- Risparmio di energia primaria.

Verrà data priorità ad interventi realizzabili nei tempi previsti dal Programma Operativo, che possiedano un alto contenuto di innovazione tecnologica e che comportino il minore impatto ambientale per la sostituzione delle fonti fossili per la generazione di energia termica.

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al DPR 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/Ce e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Obiettivo Specifico - *Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP)*

L'obiettivo è di aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia. Il tema delle smart grid nella Regione del Veneto rappresenta un nuovo approccio che non era stato preso in considerazione nella precedente Programmazione 2007-2013, offrendo possibilità di sviluppo tecnologico nel prossimo futuro, grazie alla realizzazione di progetti pilota.

I risultati attesi per tale obiettivo specifico sono:

- Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti.

Ciò verrà fatto grazie alla realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (smart grids) come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne", urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate.

L'indicatore selezionato come maggiormente rilevante per tale obiettivo specifico

“Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)” riporta la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh. Tale indicatore parte con un valore base, aggiornato al 2013, del 25,91%, e mira a raggiungere il valore obiettivo (2023) del 32,64%. L'utilizzo di fonti rinnovabili è costantemente in crescita in Veneto: si è già passati dal 20,4% nel 2011 al 18,2% nel 2012, fino ad arrivare al già riportato 25,91% nel 2013 (Fonte dati: Terna-ISTAT).

Azione: Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari [...] (Azione 4.3.1 AdP) (4.3.1 AdP)

Come indicato nelle Linee Guida della Commissione europea, le smart grids costituiranno la base per il futuro sistema energetico a basse emissioni di carbonio. Le smart grids saranno in grado di aumentare l'efficienza energetica e l'integrazione di diverse forme di energie rinnovabili, creando opportunità di competitività e innovazione tecnologica ed una piattaforma per le società di tipo tradizionale o i nuovi mercati quali le società ICT (Information and Communication Technology), incluse le PMI, per sviluppare servizi energetici innovativi.

A seguito del confronto e degli approfondimenti effettuati è emersa da un lato la valenza della tematica trattata, dall'altro l'opportunità che – dato ancora lo scarso sviluppo pratico delle smart grids – il finanziamento preveda la realizzazione di progetti pilota tesi a dimostrare, come indicato anche dalle succitate Linee Guida europee, la loro applicazione pratica, attestando in che modo i consumatori possano beneficiare dell'introduzione di questi sistemi.

Per assegnare le priorità ai progetti è importante definire i tempi di realizzazione del progetto stesso, poiché gli interventi sono innovativi e quindi la prefattibilità va inclusa nella valutazione.

In particolare, il “Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del “Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)” della Regione del Veneto incentiva la Generazione distribuita, interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia e Smart Micro-Grid, promuovendo lo sviluppo della generazione distribuita e delle micro-reti intelligenti, tramite la messa in opera di infrastrutture di telecomunicazione/telecontrollo e l'integrazione dell'impiantistica già presente con reti elettriche di bassa tensione.

In linea con il Piano Energetico Regionale, l'Azione proposta consiste nella realizzazione di reti di gestione e produzione/consumo con i correlati sistemi di accumulo, necessari per l'ottimizzazione del funzionamento delle reti, all'interno di quartieri o urbanizzazioni anche industriali, singoli edifici o gruppi di edifici anche pubblici, per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili, massimizzando l'autoconsumo. Questo permette di aumentare l'efficienza e l'indipendenza energetica e di ridurre le emissioni ed infine l'utilizzo condiviso di fonti rinnovabili.

Dato il numero ridotto di esperienze a tutt'oggi realizzate a livello nazionale ed europeo è opportuno incentivare la realizzazione di impianti pilota che forniscano un test valido per la loro replicabilità.

La realizzazione della produzione e dei consumi consentirebbe risparmi energetici variabili dal 10 al 20% e minori emissioni di CO₂.

Lo scopo dell'Azione sopraindicata consiste nel raggiungere diversi vantaggi tra i quali:

- ridurre le perdite di energia, le variazioni di tensione, gli stress sui carichi e migliorare l'affidabilità del sistema;
- diminuire i costi per i consumatori finali;
- sensibilizzare i cittadini al risparmio energetico e all'uso di energie rinnovabili non inquinanti;
- sostituire le attuali fonti fossili per la generazione di energia termica con risorse rinnovabili, disponibili localmente;

- creare micro-reti di energia generata ed accumulata localmente per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili massimizzando l'autoconsumo.

In tal modo l'insieme dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno, unitamente alla creazione di reti quanto più possibile autonome, permette di arrivare ad una centralità del consumatore come protagonista attivo della gestione dell'energia e non come utente finale della filiera di produzione.

I **beneficiari** potranno essere: amministrazioni comunali, ATER, soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati. Imprese private.

I territori specifici mirati sono: aree urbane, aree periurbane, aree interne e aree rurali, urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate quali smart/micro grids. Le azioni risultano implementabili dove esista una disponibilità di fonti energetiche rinnovabili. Tra queste fonti sono da annoverare gli impianti di tipo fotovoltaico, idroelettrico, eolico, solare termico, geotermia e biomassa, in funzione delle condizioni locali. Gli interventi riguardanti gli impianti di biomassa dovranno essere conformi, per quanto riguarda le emissioni di PM10, alla Direttiva 2009/125/CE e ad alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (COM/2013/0919 finale).

La modalità di gestione verrà effettuata tramite regia regionale.

ASSE 5 - RISCHIO SISMICO ED IDRAULICO

Priorità d'investimento 5b : Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi.

Principi guida: Per quanto riguarda l'azione: "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico" (azione 5.1.1 AdP), gli interventi da finanziare verranno selezionati sulla base della priorità indicata nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici di cui a D.Lgs. 163/2006 e alle priorità indicate dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", agendo in maniera complementare con gli interventi strutturali già avviati dalla Regione del Veneto.

I progetti dovranno essere selezionati in base alla loro sostenibilità ambientale e alla presenza di un'adeguata analisi ai sensi dell'art. 4.7 della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE negli stadi iniziali della progettazione.

Sono finanziati interventi immediatamente cantierabili provvisti di valutazione di incidenza ambientale che abbia espresso parere favorevole/dato esito positivo.

Per quanto riguarda l'azione: "Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio" (azione 5.3.2 AdP), e l'azione "Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce" (azione 5.3.1. AdP) i principi guida alla base dei bandi per la selezione degli interventi sono i seguenti:

1. accelerazione massima al suolo ag in cui il Comune ricade in tutto o in parte; questo parametro, stabilito in tutto il territorio regionale dalle OPCM 3519/05 e OPCM 3907/10, delinea i potenziali maggiori effetti di un sisma di un comune rispetto ad un altro;
2. patrimonio edilizio strategico;
3. livello di progettazione (precedenza, nell'ordine, ai progetti esecutivi, definitivi, preliminari);
4. fattibilità e cantierabilità degli interventi;
5. Aumento dell'indice post intervento da un minimo di 0,6 a un massimo di 1.

Nei bandi di selezione dei progetti saranno inoltre specificati criteri di priorità che tengono conto non solo di livelli di accelerazione al suolo dei territori in cui si situano gli edifici, o di livelli di sicurezza raggiunti, ma anche del numero di occupanti l'edificio, e dunque interessati dall'intervento.

Verrà inoltre data priorità ad interventi i cui beneficiari siano i Comuni.

Per gli interventi materiali all'interno delle azioni 5.3.1. e 5.3.2. dovrà essere verificato il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. (direttiva 92/43/CE e ss.mm.ii. art. 6(3)). Qualora per gli interventi si rendesse necessaria la valutazione d'incidenza, saranno ammessi a finanziamento esclusivamente gli interventi con valutazione d'incidenza positiva.

Obiettivo Specifico: *Riduzione del rischio idrogeologico (RA 5.1 AdP)*

Il territorio veneto è sottoposto a rischi di carattere idrogeologico ed in particolare alluvioni, specie in presenza di andamenti climatici irregolari o con picchi anomali di intensità degli eventi meteo. L'obiettivo in Veneto è dunque la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale.

Tale obiettivo rientra nell'ottica di un'attività di programmazione strategica generale da parte della Regione Veneto che mira alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, attraverso interventi realizzati, avviati o da avviare con diverse fonti di finanziamento.

In Veneto, come evidenziato nel documento: "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (12 settembre 2013), l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione è una delle attività previste dal D.Lgs. 49/2010 che recepisce la "Direttiva Alluvioni" (Dir. 2007/60/CE), finalizzata ad aggiornare ed integrare le informazioni disponibili nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la realizzazione dei "Piani di Gestione del Rischio Alluvioni", nell'ambito di ogni Distretto Idrografico individuato sul territorio nazionale (Art.64 D.Lgs 152/2006). Attraverso l'avvio di interventi puntuali si realizzerà una messa in sicurezza su scala locale che, al completamento del programma generale di interventi, anche finanziati dal FESR, avrà come risultato la messa in sicurezza a livello di bacino di territori molto ampi, garantendo una mitigazione del rischio di alluvione dei territori interessati e riducendo quindi la popolazione esposta a rischio. Gli interventi dovranno essere coordinati con i distretti dei bacini idrografici.

Il risultato viene rappresentato dall'indicatore "popolazione esposta a rischio alluvione", per cui il cambiamento che si prevede ottenere è una riduzione degli abitanti per kmq attualmente esposti al rischio dal valore base 23,93 al valore obiettivo 21 per il 2023.

Azione: Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico (5.1.1 AdP)

Da sempre la sicurezza idraulica è uno dei requisiti principali perché un territorio si possa sviluppare. Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella Regione, e gli eventi alluvionali sempre più frequenti (visti anche i recenti episodi di gennaio/febbraio 2014) hanno dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, che ha causato ingenti danni per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza. Gli interventi che si vogliono finanziare sono una tappa fondamentale per lo sviluppo della Regione del Veneto, che nei prossimi anni si prefigge di realizzare la maggior parte degli interventi programmati nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico". La progettazione e la realizzazione degli interventi, dopo gli eventi alluvionali del 31 ottobre-2 novembre 2010, hanno tutti un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio regionale. Si è ritenuto indispensabile avviare una programmazione pluriennale sia di interventi strutturali della rete idraulica regionale che di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua al fine di ripristinare l'efficienza degli stessi ed un miglior deflusso delle piene.

La Regione del Veneto, nell'ambito della programmazione sopra riportata, ha inteso avviare la realizzazione di sei nuovi bacini di laminazione delle piene (due in provincia di Vicenza, due in provincia di Verona e due in provincia di Treviso), autorizzando, nel contempo, la progettazione definitiva di ulteriori cinque bacini di laminazione (quattro in provincia di Vicenza ed uno in provincia di Padova). La tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di bacini di laminazione che consentano di controllare le portate di piena del corso d'acqua al fine di evitare eventuali esondazioni e tracimazioni delle strutture arginali, consentendo una riduzione delle aree a rischio alluvione e quindi della popolazione esposta a rischio. L'azione prevede di aumentare l'ambito fluviale creando delle zone di allagamento controllato per la gestione delle portate di piena, creando una rete idraulica che abbia maggiore adattabilità ovvero resilienza ai sempre più frequenti eventi di piena conseguenti ai mutamenti climatici in atto.

L'azione si svilupperà nell'ottica di salvaguardare le aree a rischio attraverso il coordinamento di diversi interventi, finanziati anche con altre risorse, così da consentire maggiore funzionalità ad azioni già avviate o da avviare. Si evidenzia che gli interventi di difesa suolo già avviati dalla Regione Veneto negli ultimi cinque anni ammontano a circa 180 milioni di euro di risorse statali e regionali.

E' da sottolineare la rilevanza e complementarietà dei finanziamenti PAR FSC, come anche è importante la continuità con il contributo POR FESR (2007-2013) dell'Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico" che ha consentito di dare avvio ad una serie di interventi di sistemazione idraulica e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Nello specifico, l'attività di messa in sicurezza idraulica del territorio è già stata infatti avviata dalla Regione Veneto attraverso le risorse POR FESR 2007-2013, che, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, ha finanziato due importanti bacini di laminazione: uno per la messa in sicurezza dell'area metropolitana di Vicenza ed uno per la messa in sicurezza dell'area urbana a monte di Conegliano.

La realizzazione di tale tipologie di opere rientra nella strategia delle "Green infrastructures" promossa dall'Unione Europea. Le opere dovranno infatti unire alla necessaria prevenzione del rischio di allagamento di vaste superfici coltivate ed abitate, una pluralità di funzioni ecologiche che possono essere esemplificate come segue:

a) durante la fase di invaso, costituire una zona umida, in grado di ampliare temporaneamente l'habitat disponibile per un elevato numero di specie;

b) contribuire alla cattura in situ dei sedimenti in sospensione, permettendone un ottimale successivo utilizzo secondo un approccio di "adaptive management", flessibile e modulabile a seconda delle esigenze future;

c) permettere un controllato rilascio delle acque invasate, che può essere usato per mantenere il deflusso minimo vitale nel tratto fluviale a valle del bacino, quindi garantendo la permanenza delle comunità acquatiche lì presenti;

d) prevedere infine la creazione di superfici, ai margini dei canali interni al bacino, destinate all'insediamento di vegetazione igrofila come il canneto ed il tifeto. Questi nuovi habitat costituiranno preziosi siti per la fauna sia terrestre che acquatica, contribuendo ad aumentare la biodiversità del sito.

La realizzazione delle opere non prevederà un'ulteriore antropizzazione del territorio. Gli interventi mireranno a lasciare l'area ad uso agricolo attraverso una minimalità degli interventi. Saranno create delle servitù di allagamento delle aree interne e le ditte saranno indennizzate lasciando la funzione agricola. Le opere saranno limitate alla movimentazione di terra solo per il quantitativo necessario al sovrizzo e consolidamento delle arginature saranno creati habitat umidi per tutelare la biodiversità degli ambienti acquatici.

L'approvazione degli interventi sarà avviata solo dopo che la procedura di valutazione di incidenza ambientale sia stata realizzata e a condizione che tale valutazione abbia dato esito positivo, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, garantendo dunque che non vi siano conseguenze negative dovute all'opera di invaso sui siti Natura 2000. Gli interventi terranno conto dell'importante ruolo della rete Natura 2000 nella prevenzione e nella mitigazione degli effetti dell'instabilità idrogeologica, riducendo la vulnerabilità delle popolazioni.

Qualora previsto dalla normativa, i progetti verranno inoltre preventivamente sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA).

Il territorio di intervento riguarda piccole aree urbane, dove si concentra il rischio di alluvione, che interessa direttamente circa 57.000 persone (2014).

Il **beneficiario** è la Regione del Veneto.

Obiettivo Specifico: *Riduzione del rischio sismico (RA 5.3 AdP)*

Il territorio Veneto è esposto ad un rischio sismico accentuato, come documentato dall'esperienza del sisma del maggio 2012 e dai conseguenti danni registrati anche in Veneto. La Regione del Veneto opera quindi per l'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico. In particolare, sono stati identificati dalla D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003:

- gli edifici “strategici”, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile;
- gli edifici “rilevanti”, che possono invece assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

L'obiettivo è dunque il miglioramento o adeguamento sismico degli edifici strategici e rilevanti, innanzitutto attraverso interventi di natura strutturale, intervenendo in particolare nelle aree a maggior rischio sismico, individuate secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con O.P.C.M. 3519 del 28/04/2006. E' poi strettamente indispensabile rafforzare il monitoraggio e la sorveglianza della zona sismica potenzialmente più pericolosa identificando in tempo reale gli eventi e i conseguenti livelli di rischio attesi.

L'adeguamento sismico è conseguito mediante “l'esecuzione di un complesso di opere che rendano l'edificio atto a resistere alle azioni sismiche”, mentre per miglioramento sismico si intendono interventi: “finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate” così come definiti dal capitolo 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 (“Norme Tecniche per le Costruzioni”).

Il risultato è rappresentato dall'indicatore: “indice di rischio sismico” che, quale cambiamento desiderato, mira per il 2023 ad un incremento dal valore base 0,46 al valore obiettivo 0,60. L'indice di rischio è un parametro i cui valori sono compresi tra 0 e 1. Il valore 0 corrisponde ad un edificio che, in seguito ad un sisma, è a rischio crollo, il valore 1 corrisponde all'adeguamento alla normativa sismica. Dunque, più un edificio raggiunge valori prossimi ad 1 in seguito all'intervento, più è potenzialmente resistente. Viene previsto il raggiungimento di un valore dell'indicatore di risultato che si situa ad un livello inferiore (0,60) rispetto a quello ottimale, in quanto la maggior parte degli edifici strategici e rilevanti ha superato i 70 anni dalla costruzione, e pertanto risulta vincolata ai sensi delle norme sul patrimonio architettonico e storico. Per tale tipologia di immobili vincolati è quindi consentito dalle “Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008” il miglioramento sismico, in luogo dell'adeguamento.

Azione: Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio (5.3.2 AdP)

Azione: Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce (5.3.1 AdP)

A seguito delle verifiche di livello 0 (“censimento”), eseguite dai Comuni del Veneto ai sensi dell’O.P.C.M. 3274/03, sono stati censiti circa 16.000 edifici ed opere cosiddetti “strategici e rilevanti” di competenza regionale (D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003).

L’O.P.C.M. 3274/03 ha classificato tutto il territorio nazionale come sismico, suddividendolo in quattro zone: 1 (potenzialmente più pericolosa), 2, 3 e 4. In Veneto c’è la sola presenza delle zone 2, 3 e 4.

Con l’approvazione della mappa di pericolosità sismica sono stati introdotti valori di accelerazione non più riferibili ai confini amministrativi dei comuni, ma all’effettivo probabile valore di tale accelerazione sull’area interessata. L’O.P.C.M. 3274/03 e la D.G.R. 3645/03, oltre all’obbligo di verifica di livello 0 (censimento) prevedono la verifica strutturale (verifica di livello 1 e 2). Dei 16.000 edifici strategici e rilevanti censiti, circa 4.000 sono ubicati nella zona sismica potenzialmente più pericolosa (zona sismica 2).

La messa a norma sismica del patrimonio edilizio definito strategico e rilevante dimostra come gli interventi costituiscano un obiettivo prioritario, per la funzione che questi edifici possono svolgere, durante ed in seguito agli eventi sismici, sia per la salvaguardia della vita umana.

L’azione: “Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio” è volta ad incentivare le seguenti iniziative:

- rafforzamento della conoscenza del rischio sismico negli edifici definiti “strategici e rilevanti” ai sensi della D.G.R. 3645/03 attraverso la verifica sismica e la conseguente valutazione attuale dell’indice di rischio, con la progettazione degli interventi più idonei di messa a norma (verifiche solo se propedeutiche agli interventi);
- aumento della resistenza a seguito di un possibile sisma attraverso interventi di miglioramento e adeguamento sismico, così come definiti dal capitolo 8.4.1. delle “Norme Tecniche per le Costruzioni”, affinché l’indice di rischio post intervento sia maggiore o uguale a 0,60.

Tali verifiche ed interventi possono realizzarsi per edifici strategici e rilevanti, pubblici di proprietà degli enti locali. La pericolosità degli impianti viene valutata secondo quanto stabilito dalla Direttiva Seveso D.Lgs. 205/05.

Gli interventi ammessi sono di natura strutturale, o opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, così come definiti dal capitolo 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 (“Norme Tecniche per le Costruzioni”). In particolare, si prevede che la azione intervenga nelle aree a maggior rischio sismico, individuate, secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con O.P.C.M. 3519/06. A titolo esemplificativo, gli interventi possono consistere in:

- Analisi preliminare dello stato di fatto, delle tipologia costruttiva e degli aspetti critici evidenti;
- Pianificazione ed esecuzione delle indagini documentali e sperimentali specifiche a comprendere le componenti strutturali;

- Valutazione del comportamento sismico allo stato attuale;
- Valutazione tecnico-economica preliminare degli interventi;
- Pianificazione e definizione delle modalità di intervento;
- Progettazione esecutiva;
- Realizzazione dell'intervento, che consente di ridurre le carenze, aumentando la capacità deformativa della struttura, la duttilità e la capacità di resistenza a pressoflessione e taglio dei pilastri, la resistenza a flessione e/o taglio di travi.

Gli interventi mirano al raggiungimento di un più elevato standard del sistema di monitoraggio e di sorveglianza e il miglioramento sismico del seguente patrimonio edilizio:

- [Allegato A p. 1 D.G.R. 3645/03] edifici di interesse strategico destinati in tutto o in parte ad attività di protezione civile di enti territoriali, inserite nei relativi piani o strumenti operativi di Protezione Civile (COREM, COR, COM; COC, Centro funzionale preposto alla gestione di situazioni di emergenza), ospitanti funzioni di coordinamento, supervisione e controllo, trasmissione banche dati, supporto logistico per personale operativo e operazioni di protezione civile, assistenza e informazione alla popolazione;
- [Allegato A p. 3 D.G.R. 3645/03] Sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità montane ospitanti Consiglio, Giunta e Presidente/Sindaco, polizia municipale, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica;
- [Allegato A p. 4 D.G.R. 3645/03] Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti [punti 1) e 2)];
- [Allegato B p. 1 D.G.R. 3645/03] Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche (non private), purché inserite nei piani di protezione civile come strategiche;

La porzione di territorio interessata è quella potenzialmente più a rischio sismico (individuata dai Comuni per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da determinati valori di accelerazione sismica massima al suolo di cui all'O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006).

La forma di finanziamento è il contributo a fondo perduto.

Si prevede di proporre bandi, predisposti dalla Regione, i cui beneficiari saranno gli enti pubblici, proprietari di edifici strategici e rilevanti. La tipologia di edifici potrà essere ad esempio scuole, municipi, asili, o altre tipologie infrastrutturali edilizie come elencate negli Allegati A e B alla D.G.R. 3645 del 20/11/2003.

Nelle priorità per l'assegnazione dei contributi si terrà conto dell'indice di rischio (più alta situazione di pericolosità) e/o con il più alto numero di occupanti regolari. Saranno ammessi a finanziamento soltanto i progetti che comprenderanno non soltanto le fasi preliminari dei progetti (valutazioni e progettazione) ma anche la realizzazione dell'intervento.

Nel contesto di tali interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, si prevedono inoltre (in corrispondenza dell'azione: **“Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce”**): la realizzazione di sistemi multiparametrici per il monitoraggio di fenomeni transienti di deformazione legati allo sviluppo del ciclo sismico; campagne di misure per la caratterizzazione della risposta sismica locale per le porzioni di territorio a più alto rischio sismico; acquisto, posa in opera e mantenimento di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici; sviluppo di sensoristica sfruttando competenze industriali già presenti sul territorio regionale; realizzazione delle infrastrutture tecniche necessarie per la gestione delle reti di monitoraggio realizzate.

La Regione del Veneto ha avviato da anni analoghe iniziative di monitoraggio e rilevazione degli eventi tellurici, in particolare alcune convenzioni (D.G.R. 3801/09) attivate con organismi pubblici di ricerca scientifica di settore.

L'azione è volta ad incentivare le seguenti iniziative:

1. monitoraggio di fenomeni transienti di deformazione legati allo sviluppo del ciclo sismico;
2. caratterizzazione della risposta sismica locale per le porzioni di territorio a più alto rischio sismico;
3. disposizione di un sistema di sensori in tempo reale per la stima del moto del suolo in campo libero e per la stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti per accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici;
4. sviluppo di sensoristica sfruttando competenze industriali già presenti sul territorio regionale.

A titolo esemplificativo le operazioni possono consistere in:

- analisi preliminare dello stato dei luoghi e delle caratteristiche sismiche dei terreni;
- concertazione con le Amministrazioni interessate delle attività;
- pianificazione e inserimento delle unità operative di monitoraggio;
- valutazione del comportamento sismico atteso del post evento;
- pianificazione e definizione delle modalità di intervento;
- realizzazione degli interventi, sperimentazione e collaudo del sistema.

La porzione di territorio interessata è quella potenzialmente più a rischio sismico (individuata dai comuni per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da determinati valori di accelerazione sismica massima al suolo di cui all'O.P.C.M. 3519/06).

I beneficiari sono soggetti pubblici e privati qualificati nell'organizzazione del rilevamento e sorveglianza sismica.

ASSE 6 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SUS)

Priorità d'investimento 2c: Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health

Principi guida: Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: principio dello sviluppo sostenibile; rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto; rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali.

In generale, gli interventi dovranno essere volti all'obiettivo del miglioramento dei servizi ai cittadini, definendo e realizzando modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa, che vede il cittadino e l'impresa attori attivi e partecipi nel procedimento amministrativo. Dove possibile gli interventi dovranno prevedere la definizione e applicazione di procedimenti standardizzati, anche attraverso procedimenti inter-ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi, contribuendo alla messa a fattore comune delle competenze degli Enti

Obiettivo Specifico: *Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (RA 2.2 AdP)*

Il risultato atteso è l'aumento dell'interattività dei servizi digitali dei comuni urbani per il miglioramento dei servizi di e-Government per i cittadini e le imprese delle aree urbane, contribuendo all'obiettivo regionale di avere al 2023 la percentuale del 60% dei comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni.

I servizi di e-government proposti dagli enti locali del Veneto presentano livelli di interattività medio-bassi (spesso si fermano alla possibilità di scaricare i moduli), come certificato anche dalle rilevazioni annuali condotte dal ISTAT (i dati evidenziano che i Comuni con servizi pienamente interattivi sono soltanto il 30%). Ciò rappresenta un ostacolo alla diffusione ed utilizzo degli stessi da parte dei cittadini e delle imprese, soprattutto per amministrazioni coinvolte nella gestione di contesti urbani, caratterizzate da un maggior numero di utenti e da una maggiore complessità dei servizi e di conseguenza delle banche dati coinvolte.

Nelle città i cittadini e le imprese hanno sempre più bisogno di disporre di servizi facili da utilizzare e di ricevere risposte in tempi certi e rapidi dalle PA, e le ICT rappresentano uno strumento innovativo che contribuisce a migliorare e velocizzare il lavoro delle PA per servizi più smart e accessibili a cittadini e imprese, come ad esempio la gestione del fascicolo del cittadino, la gestione delle istanze, l'accesso alla modulistica, l'accesso ai procedimenti amministrativi, a servizi informativi in tempo reale sui fenomeni urbani.

L'obiettivo verrà perseguito nei settori di intervento del presente Asse (mobilità, politiche residenziali e sociali e qualità dell'aria), attraverso due macrointerventi sinergici tra loro:

tramite la maggior strutturazione delle basi informative a supporto della gestione dei servizi delle città, con sistemi di acquisizione di informazioni da molteplici fonti e di un sistema di correlazione ed analisi, a disposizione di cittadini ed imprese tramite open data e servizi interattivi, in quanto la conoscenza e l'utilizzo integrato di dati (delle banche dati esistenti e raccolti dal territorio) permetterà alle PA di sviluppare nuovi servizi ai cittadini, migliorando l'efficacia del sistema di gestione dei servizi con una miglior gestione delle politiche urbane in questione;

tramite l'unificazione e la standardizzazione dei procedimenti amministrativi, sviluppando un sistema informatico per la modellazione dei dati e delle piattaforme per la gestione dei processi amministrativi in modalità standard e open-source; ciò permetterà la creazione di nuovi modelli di erogazione dei servizi e la diffusione online di servizi digitali in cui il cittadino e l'impresa saranno attori attivi e partecipi del procedimento amministrativo.

Azione: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le smart cities and communities (Azione 2.2.2 AdP)

Il primo macrointervento prevede lo **sviluppo di servizi di management delle aree urbane e di servizi di e-government per i cittadini e le imprese basati su una base di conoscenza che mette a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, data base topografici, sensori, immagini, video, etc.).**

Il macro intervento prevede lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni provenienti dal territorio e ottenute tramite diversi dispositivi e fonti quali: sistemi di monitoraggio della circolazione (veicoli, bici, pedoni, parcheggi, ecc.), sensori di rilevazione di parametri ambientali (inquinamento atmosferico e qualità dell'aria), basi di dati strutturate della PA relative alla situazione demografica, sanitaria, abitativa e socio-economica dei cittadini.

Questo sistema, attraverso la facilitazione dei processi decisionali distribuiti tra i diversi soggetti operanti nel territorio, la convergenza dei domini di conoscenza, il coordinamento degli eventi e dei soggetti per ottimizzare la qualità dei servizi e i costi, creerà le condizioni per la realizzazione di servizi ai cittadini nei settori della mobilità, circolazione, qualità dell'aria, servizi abitativi, politiche di inclusione sociale e gestione delle emergenze in questi ambiti.

Le tipologie di operazioni saranno: l'acquisto e l'applicazione di sensori distribuiti nel territorio; l'utilizzo di strumenti di supporto alle amministrazioni per meglio controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati; la rilevazione di grandezze, la definizione di standard di descrizione di tali grandezze e l'integrazione tra fonti informative; la classificazione delle classi di dati rilevate in modo funzionale agli usi successivi (creazione di servizi digitalizzati ai cittadini, sviluppo di sistemi informativi, open data, trasparenza amministrativa, diritto di accesso, politiche di conservazione, etc.) in modo da automatizzare e rendere strutturato e certo l'intero ciclo di vita del dato; l'utilizzo di modelli di analisi che trattano la nuova serie di grandezze organizzate.

Il secondo macrointervento prevede **l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi a cittadini e imprese tramite la standardizzazione di dati e processi amministrativi.**

Per poter realizzare servizi interattivi di qualità a cittadini e imprese le amministrazioni devono essere in grado di rinnovare i propri processi in una logica di PA digitale e non semplicemente digitalizzata.

I procedimenti amministrativi devono essere unificati, standardizzati e svolti dagli enti interessati utilizzando le stesse dinamiche, facilitando la gestione digitalizzata del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione e l'accesso ai cittadini, alle imprese ed in modo controllato alle altre PA.

Per fare questo le amministrazioni comunali delle aree urbane devono dotarsi di un sistema informatico per la modellazione, descrizione e sviluppo dei processi per evolvere verso nuovi modelli di erogazione dei servizi.

Questo macro intervento intende sviluppare la creazione e messa a disposizione di strumenti per la gestione della relazione tra PA e cittadini o imprese, nel contesto di un'unica piattaforma informatica per la modellizzazione dei dati.

L'implementazione della piattaforma sarà basata su standard e verrà sviluppata in ottica open source, tenendo conto di quanto previsto nelle azioni infrastrutturali trasversali (Strategia per la crescita digitale 2014-2020): Sistema pubblico di connettività, digital security, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing.

La piattaforma sarà quindi resa disponibile e accessibile ai seguenti soggetti: Enti Locali, come strumento per la re-ingegnerizzazione dei processi; Gruppi di lavoro regionali composti da diversi stakeholder della Pubblica Amministrazione per il co-design di servizi di cooperazione applicativa tra enti per la realizzazione e gestione di procedimenti amministrativi inter-ente; PMI per lo sviluppo di soluzioni applicative per gli enti pubblici basate su un framework condiviso.

Ciò sarà reso possibile anche dal collegamento tra i nuovi servizi erogati e il sistema sviluppato nel contesto della relativa politica regionale per la digitalizzazione attraverso lo sviluppo di: interfacce di cooperazione applicativa da/per servizi a portale sviluppati nell'ambito del progetto Regione Veneto denominato "MyPortal"; Modulo di integrazione con il sistema pubblico d'identità digitale SPID (tramite sistema regionale MyID); Modulo di Integrazione con i sistemi di Interoperabilità delle banche dati di Regione Veneto (sistema CRESCI).

I due macrointerventi (1. raccolta e gestione dei dati e 2. standardizzazione dei processi amministrativi) attraverso due aspetti complementari della digitalizzazione delle politiche pubbliche permetteranno l'erogazione di nuovi servizi interattivi per la cittadinanza delle aree urbane. Gli interventi finanzieranno sensoristica, hardware, software e servizi professionali.

Alcuni esempi di tipologie di servizi interattivi per il cittadino che verranno creati sono:

- a) creazione di un "cruscotto urbano", accessibile con diversi gradi di complessità, in grado di essere di aiuto ai cittadini e alle imprese nella vita di tutti i giorni, anche in un'ottica previsionale;
- b) creazione di servizi informativi in un'ottica multicanale ed interattiva per i cittadini e le imprese riguardo ai fenomeni organici delle città, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino;
- c) miglioramento dell'accesso dei cittadini ai procedimenti amministrativi attraverso l'integrazione e cooperazione delle basi dati gestionali delle PA con informazioni provenienti da sistemi di sensoristica che rilevano fenomeni in tempo reale sul territorio;
- d) attivazione di servizi tempestivi per i cittadini tramite una migliore gestione delle emergenze in modo coordinato e sinergico grazie a strumenti di conoscenza in tempo reale provenienti da fonti diverse e all'ottimizzazione delle operazioni pianificate e non pianificate, mediante un approccio olistico al monitoraggio dei dati e al reporting;
- e) sistema di gestione informatica del fascicolo del cittadino e sistema di accesso via web da parte del cittadino al proprio fascicolo;
- f) integrazione con il sistema di modulistica on-line regionale (progetto MyInstance) per la compilazione via web da parte di cittadini e imprese delle istanze; catalogo della modulistica online;
- g) sistema di gestione delle istanze del cittadino basato su tecnologie di Work Flow Management standard; catalogo delle istanze dei cittadini e relativi procedimenti amministrativi disponibili online e utilizzabili in modo interattivo;
- h) sistema di gestione del fascicolo informatico del procedimento, sistema di design dei procedimenti amministrativi utilizzando standard internazionali (ad esempio BPM 2.0).

Questo processo metterà inoltre a disposizione delle imprese dati con carattere analitico e/o aggregato utili per conoscere i fenomeni del territorio e per sviluppare nuovi servizi digitali utili alla cittadinanza.

Entrambi i macrointerventi troveranno applicazione nel contesto dei seguenti settori:

1. La mobilità urbana sostenibile, relativamente alla gestione del traffico (circolazione del traffico veicolare privato e commerciale, gestione delle zone pedonali, biciclette, ecc.) ad

esclusione degli aspetti legati all'infomobilità (vedi azione 4.6.3. sui sistemi di trasporto intelligenti applicati al Trasporto Pubblico Locale). In questo senso, l'integrazione tra OT 2 e OT 4 sarà realizzata mediante la messa in connessione dei dati rilevati nelle due azioni 2.2.2. e 4.6.3. per garantire alle città le informazioni che permetteranno loro di pianificare e gestire in modo "smart" e integrato la circolazione urbana.

2. La qualità dell'aria, in collegamento con le attività sulla mobilità sostenibile in OT 4 e sull'efficientamento energetico degli edifici in OT9. La piattaforma può consentire di implementare piani di analisi sugli edifici residenziali pubblici per ottimizzare gli investimenti di riqualificazione energetica.

3. I servizi sociali, con particolare riferimento alle politiche per l'abitare e per gli interventi mirati alle fasce di popolazione più disagiate, integrando gli interventi OT 2 con quelli previsti nel contesto OT 9. Si intendono cioè utilizzare gli strumenti ICT per migliorare l'erogazione dei servizi, rendendoli più interattivi e accessibili, sia nel contesto dell'azione 9.4.1. che in quello dell'azione 9.5.8. Ciò sarà possibile attraverso lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta dati nel settore delle politiche abitative e sociali, utilizzando e migliorando le banche dati strutturate esistenti e/o attuando nuovi sistemi di raccolta dati attraverso applicativi tecnologici (macrointervento 1) e attraverso l'integrazione e la cooperazione delle basi dati gestionali delle PA nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e delle politiche per l'abitare (ad es. catasto, banche dati ATER, cartella sociale, dati sanitari, anagrafe, indicatori economici, ecc.), (macrointervento 2). Alcuni esempi di strumenti di e-government sono:

- creazione sistema di gestione delle istanze del cittadino richiedente alloggio, sia in chiave di miglioramento dell'accessibilità al servizio che in funzione anti-frode;
- sistema di gestione informatica e accesso via web del fascicolo da parte degli assegnatari degli alloggi, con creazione di funzionalità interattive (es. sistema informatizzato per i pagamenti);
- creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.) da parte dei servizi assistenziali, attraverso l'utilizzo di sensori a basso costo e basso impatto installativo per il monitoraggio dei comportamenti e di fattori fisiologici di base degli anziani e di particolari casi di scarsa autonomia, estendendo la capacità di monitoraggio e la tempestività dell'intervento di soccorso o di verifica da parte dei servizi sociali e/o sanitari;
- creazione di strumenti di consultazione via web o servizi informativi per i cittadini e gli operatori del settore riguardo ai principali fenomeni legati alle politiche sociali e abitative, tramite un miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino, in chiave di maggiore trasparenza e accessibilità dei servizi.

I beneficiari di questa azione sono le Autorità urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.

I Comuni delle Aree urbane che verranno selezionati per l'attuazione dei presenti interventi di cui all'Asse SUS non possono essere beneficiari della corrispondente azione 2.2.2. attivata nell'ambito dell'ASSE 2.

I destinatari finali di questa azione sono i cittadini e le imprese delle aree urbane selezionate che disporranno di servizi digitali più semplici, uniformi e con tempi di risposta certi e pertanto con costi amministrativi ridotti.

Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR. Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane".

Poiché–nella Città metropolitana di Venezia sarà attivata un’azione OT2 finanziata dal PON METRO, per evitare duplicazioni o sovrapposizioni, gli interventi nell’ambito OT 2 dell’Asse 6 del POR FESR non saranno attuati sul territorio nella Città metropolitana di Venezia.
L’azione sarà caratterizzata da due macro interventi.

Priorità d'investimento 4e: Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

Principi guida: L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento afferente il rinnovo del parco mezzi nei servizi di TPL, e il successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente:

- 1) vetustà del parco veicolare,
- 2) percorrenza chilometrica,
- 3) investimenti in autofinanziamento da parte delle aziende concessionarie,
- 4) densità di popolazione.

L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento per l'impiego di tecnologie in ambito di ITS, infomobilità, bigliettazione elettronica e telerilevamento delle flotte, nonché del successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente:

- 1) impiego di precedente tecnologia,
- 2) densità di popolazione,
- 3) livelli di concentrazioni di polveri fini pm10.

Per quanto riguarda l'attivazione di sistemi di bigliettazione elettronica, vi sarà un ordine di priorità per quelle realtà che ancora non ne sono dotate. Sulla base dei principi guida appena elencati, precisato che vi è anche una costante attenzione prestata alle esigenze espresse dalle diverse realtà locali con riguardo al fabbisogno di mobilità nonché degli aspetti dimensionali delle aziende che operano sulle diverse aree venete, si arriva alla predisposizione di un programma di investimento e relativo quadro di riparto delle risorse.

Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.

I criteri di selezione devono tenere conto dell'esistenza preliminare di strumenti di pianificazione e programmazione della mobilità e del traffico a livello urbano, che contengano misure finalizzate, tra l'altro, alla dissuasione dell'uso dei mezzi privati e alla promozione dell'uso di mezzi collettivi alternativi a basso impatto ambientale.

Infine, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte con riferimento all'OT4 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4, che dovrà dimostrare l'integrazione con le altre Azioni previste per l'OT2 e l'OT9. In questo quadro dovrà essere posta particolare attenzione alla diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, al fine di ottenere un sensibile miglioramento del servizio e di favorire l'utilizzo del mezzo pubblico a scapito del mezzo privato. Per quanto riguarda l'integrazione con l'OT2, lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta di informazioni e la standardizzazione dei dati in possesso degli enti locali sarà uno strumento fondamentale in tutte le fasi del management della mobilità urbana (pianificazione della circolazione, monitoraggio del traffico).

Obiettivo Specifico- *Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)*

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico riguarda l'incremento dell'utenza nel settore del Trasporto Pubblico Locale (TPL), attraverso una maggiore accessibilità e fruibilità dello stesso, con l'aumento da 266,50 nel 2013 a 270,00 nel 2023 del numero dei passeggeri trasportati dal TPL per abitante nei Comuni capoluogo di Provincia; contestualmente il perseguimento del suddetto risultato atteso contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria degli stessi Comuni con una riduzione da 79 nel 2013 a 62 nel 2023 del numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10.

Il sistema del TPL nella Regione Veneto è disciplinato dalla L.R. 25/1998.

Nel corso del 2013 nell'ambito del servizio ferroviario è stato attivato l'orario cadenzato dei convogli su tutta la rete in Veneto, con effetti positivi sulla mobilità regionale e in particolare sul TPL. Per ottimizzare e massimizzare questo intervento è necessario tuttavia favorire un miglior interscambio ferro-gomma e inter-modale, soprattutto nel contesto urbano.

Nelle aree urbane si riscontra un insufficiente utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini legato anche alla qualità dei mezzi e del servizio e alla carenza di servizi di infomobilità con situazioni differenziate tra le differenti aree urbane e tali da non consentire la scelta modale della soluzione di trasporto ottimale.

Il cambiamento desiderato consiste nel migliorare il servizio di TPL per aumentarne la fruizione da parte dei cittadini, riducendo al contempo l'inquinamento in tali aree. L'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e la parallela diminuzione del traffico veicolare privato che converge verso i nodi di interscambio, i centri servizi e i posti di lavoro dei Comuni capoluogo, è ottenibile attraverso la promozione del TPL, migliorandone l'accessibilità e la qualità del servizio e favorendo gli interscambi tra diverse modalità di trasporto. Con questo si contribuisce a riconnettere il tessuto urbano, ricompattando relazioni, dinamiche sociali, economiche e produttive.

A tal fine gli ambiti d'intervento si articoleranno in due azioni:

- applicazione delle tecnologie informatiche e della comunicazione al servizio di TPL;
- rinnovo delle flotte attraverso l'acquisto di mezzi non inquinanti che assicurano standard qualitativi e di accessibilità più elevati.

Queste azioni comporteranno diversi vantaggi quali: il miglioramento della qualità del servizio di TPL dovuto da un lato all'inserimento degli interventi in piani integrati finalizzati al ricompattamento del tessuto urbano e all'integrazione con gli altri OT e dall'altro al monitoraggio del TPL e alla conseguente pianificazione e gestione basata su dati e fabbisogni identificati; il miglioramento dell'accesso al TPL grazie alla circolazione di mezzi nuovi e meglio attrezzati (ad es. grazie alla dotazione di pedane per disabili) e alla diffusione delle informazioni favorita dall'infomobilità; inoltre, la realizzazione di alcuni interventi attraverso l'applicazione delle ICT al TPL rappresenta la premessa in prospettiva per l'interoperabilità tra operatori di trasporto e la realizzazione di integrazioni tariffarie.

Azione: Rinnovo del materiale rotabile (4.6.2. AdP)

L'operazione si sostanzia nell'acquisto di autobus di ultima generazione e nella relativa dismissione dei mezzi più obsoleti, rinnovando il parco veicolare in dotazione al servizio TPL nelle aree urbane. Ciò costituisce una concreta risposta in termini di mobilità sostenibile alla tendenza che vede sempre maggiori spostamenti dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.

L'azione, coerentemente a quanto già sopra esposto, contribuisce inoltre a promuovere strategie di riduzione dell'inquinamento con effetti concreti sulla diminuzione di CO₂ e PM₁₀ nelle aree urbane e suburbane. E' evidente, infatti, che la produzione di particelle inquinanti è inferiore nei mezzi che rispettano l'omologazione superiore rispetto alla classificazione europea (Euro n).

L'avvio di un programma di investimenti finalizzato all'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euroVI si inserisce in un contesto di programmazione che trova fondamento, tra l'altro, al capo IV della LR 30 ottobre 1998, n. 25 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".

Il settore della mobilità sostenibile e del TPL è gestito in modo complementare dai diversi enti del territorio. La governance del settore è condivisa da Regione, Autorità di Bacino di livello provinciale e singoli comuni, in attuazione dei seguenti documenti di pianificazione: Piano Regionale dei Trasporti del Veneto (PRTV), Piani di Bacino di livello provinciale, Piani Urbani del Traffico (PUT) e Piani per la Mobilità (PUM), nonché il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Tali strumenti concorrono a definire la pianificazione strategica e la programmazione operativa, con particolare attenzione alle aree urbane.

In attuazione di tale programmazione, la Regione ha attivato negli ultimi anni alcuni programmi specifici dedicati al rinnovo del parco veicolare del TPL che non hanno potuto coprire completamente i relativi bisogni; pertanto l'entità delle risorse riservate a quest'azione si dimostra coerente con la prosecuzione di tale operazione di rinnovo. Considerato che altre tipologie di intervento, finalizzate a sviluppare una mobilità sostenibile, ma caratterizzate da un maggior grado di infrastrutturazione, avrebbero richiesto evidentemente maggiori disponibilità finanziarie non compatibili con il budget assegnato, si ritiene giustificato in termini di costi/efficacia il presente intervento. Inoltre, l'attuazione di simili programmi, oltre che generare effetti positivi sulla qualità dell'aria, consente di perseguire obiettivi di miglioramento sotto il profilo dell'apprezzamento qualitativo del servizio da parte dall'utenza verso mezzi più moderni, confortevoli e più accessibili anche a fasce deboli di utilizzatori (dotazione pedane per disabili, impianti di riscaldamento e raffrescamento ecc.).

I beneficiari vanno individuati tra le aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.

I mezzi acquistati con questo programma saranno di proprietà di tali aziende, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla disciplina regionale di settore che prevede il divieto di alienazione e di un uso diverso dal servizio di trasporto pubblico locale degli autobus, se non dopo il periodo di ammortamento fissato in 12 anni dalla data di immatricolazione del mezzo (rif. Art. 18 della L.R. 25/1998). Non si prevede l'alienazione dell'autobus prima di detto periodo. Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.

Azione: Sistemi di trasporto intelligenti (4.6.3. AdP)

Nell'ambito di un impegno nella direzione di un maggiore utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico a riduzione dell'uso del mezzo privato con conseguenze positive in termini di abbattimento delle emissioni di carbonio e polveri sottili, si rende rilevante sviluppare un programma di investimenti dedicato allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi di TPL. A tal fine gli ambiti di intervento dell'azione potranno riguardare, ad esempio: sistemi di monitoraggio e localizzazione della flotta interessata, il controllo delle corsie riservate al trasporto pubblico locale, l'informazione all'utenza alle fermate (anche accessibili attraverso applicazioni per siti web e per smartphone) e la pianificazione dei viaggi multi-modalità.

Nel quadro degli investimenti descritti, si prevede nell'azione anche l'implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica e di apparecchiature di videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei pressi dei nodi di interscambio, che possono determinare un più facile e diffuso accesso all'uso del mezzo pubblico da parte dell'utenza posta nelle aree urbane e di quella proveniente dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.

Si tratta di interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione già citati e con la strategia regionale volta al miglioramento della mobilità urbana e suburbana attraverso una pianificazione dei servizi che comprenda le agevolazioni di bigliettazione integrata.

Nelle aree urbane dovrebbero essere effettivamente combinati ed integrati modi di mobilità differenti e facilitata l'alternanza tra l'andare a piedi, in bici, prendere il bus, il tram, il treno, incentivando dunque la multi modalita', obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso la diffusione delle informazioni (infomobilità). I sistemi di infomobilità, monitoraggio e localizzazione previsti dall'azione integreranno i dati della piattaforma prevista dal macrointervento 2 dell'OT2 (relativi alla qualità dell'aria e alla mobilità urbana ad esclusione di quella dei mezzi del TPL), per l'analisi integrata dei dati del territorio.

E' utile precisare che la Regione del Veneto, a partire dal 2003 ha attivato un finanziamento per la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica, ed ha stabilito una serie di specifiche e standard tecnici cui devono rispondere gli stessi sistemi. Questo sforzo finanziario, seppur consistente, non è stato ancora sufficiente a poter consentire la diffusione tra tutti gli operatori di TPL di queste tecnologie.

Una tale politica è inoltre coerente con gli ultimi indirizzi forniti anche dallo Stato in materia di diffusione delle tecnologie per la bigliettazione elettronica. Un simile programma di investimenti rappresenta, inoltre, un passaggio preliminare all'attivazione di meccanismi di pagamento interoperabili e alla predisposizione di un sistema tariffario unico regionale.

I beneficiari sono le aziende titolari di contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.

Tale intervento si presenta conforme al Regolamento (CE) N. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio, alla Legge regionale n. 25 del 30 ottobre 1998 e alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse SUS.

Infine, le forme di integrazione sopra descritte costituiscono interventi di stimolo ai territori per la partecipazione ad altri programmi europei (ad esempio HORIZON 2020 e Programmi di CTE) e, in particolare, a possibili progetti LIFE e progetti integrati LIFE.

Nell'ambito della strategia generale espressa dalla Regione del Veneto in materia di TPL, gli investimenti proposti nelle due Azioni rispondono a finalità generali rivolte ad un'incentivazione e miglioramento della mobilità urbana e suburbana con particolare riguardo alle aree caratterizzate da elevati livelli di inquinamento e congestione, nonché a quelle e periferiche e/o degradate attraverso il riassetto e l'integrazione delle reti e dei modi di offerta del trasporto pubblico e la razionalizzazione del traffico privato, in modo da conseguire efficacia, efficienza ed economicità favorendo il trasporto pubblico collettivo rispetto a quello individuale e realizzando anche un'efficace politica d'inclusione sociale attraverso la diffusione dei servizi in aree marginali sotto il profilo socio-economico e dell'accessibilità, in complementarità con OT9 per quanto riguarda i destinatari delle azioni e la rivitalizzazione delle stesse aree.

Le operazioni previste dalle due azioni sono coerenti con gli interventi individuati dal vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, che contiene le misure e le azioni ritenute necessarie per il contenimento degli inquinanti atmosferici e la riduzione della CO2. Sono inoltre coerenti con gli strumenti di coordinamento di livello interregionale e nazionale tra cui il più recente è l'Accordo di Programma del Ministero dell'Ambiente con le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano in materia di qualità dell'Aria del 2013. Pertanto entrambe le azioni previste concorrono al principio di sostenibilità ambientale (art. 8 reg. n. 1303/2013). Gli interventi previsti dalle azioni riguarderanno solo i comuni nell'ambito delle aree urbane individuate al termine del processo di selezione, con particolare riferimento alle aree urbane periferiche e/o disagiate al fine di coinvolgerle nel processo di inclusione sociale.

Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON "Città Metropolitane" (PON METRO).

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto dell'OT 4, al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni, si segnala che nel territorio della Città metropolitana di Venezia il presente POR FESR interverrà esclusivamente con l'azione 4.6.2., azione riferita solo all'acquisto di materiale rotabile. Non verrà attivata da parte del POR FESR l'azione 4.6.3. relativamente ai Sistemi di trasporto intelligenti in quanto verrà attivata direttamente dal Comune di Venezia con fondi PON. Gli interventi quindi non saranno duplicati ma si collocheranno in una logica di complementarità ed integrazione, anche rispetto agli altri OT del presente Asse SUS. Il necessario coordinamento delle Azioni e degli strumenti di attuazione sarà garantito tramite incontri tra DPS, Regione e Comune di Venezia.

Priorità d'investimento 9b : Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

Principi guida: In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture edilizie, esse verranno selezionate considerando le caratteristiche architettoniche e le modalità costruttive utilizzate, le quali dovranno essere orientate ai principi dell'edilizia sostenibile (sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico, privilegiando dove possibile gli appalti verdi) e del "design for all" (dal punto di vista dell'accessibilità per tutti). Gli interventi di recupero di edifici esistenti, volti ad evitare ulteriore consumo di suolo, dovranno comprendere l'efficientamento energetico degli stessi nonché l'uso di materiali a basso impatto.

Le operazioni dovranno essere selezionate seguendo il principio della parità di accesso tra soggetti di genere diverso e l'assoluta non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, prevedendo l'inclusione sociale delle categorie disagiate.

In funzione dei principi e degli obiettivi integrati di sviluppo urbano sostenibile, gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle Azioni descritte OT9 dovranno essere previsti nella Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) descritta nella Sezione 4.2. Entrambe le azioni dovranno cioè essere attuate in sinergia con gli interventi previsti nel contesto dell'OT 4 e utilizzare strategicamente gli strumenti informatici e tecnologici sviluppati nel contesto dell'OT 2.

Con riferimento alle due Azioni, dovranno essere adottate tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi, per il condizionamento degli stessi, fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Le Autorità Urbane dovranno presentare una mappatura georeferenziata delle aree e delle strutture pubbliche oggetto di intervento.

Gli interventi in materia di alloggi che riguardano i soggetti e le comunità emarginate devono essere inseriti nel quadro di piani d'azione integrati locali, nel contesto di interventi di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza sanitaria. Tali piani devono contenere una diagnostica delle infrastrutture sulle quali si andrà ad intervenire, una diagnostica di carattere socio-economico dei gruppi target destinatari dell'intervento, azioni integrate (su infrastrutture e su gruppi destinatari) e fonti di finanziamento.

Le operazioni di recupero del patrimonio edilizio deteriorato ed inutilizzabile in proprietà saranno condotte nel rispetto dei principi di: efficienza ed economicità, celerità nella realizzazione e nel conseguimento dell'obiettivo di risposta al bisogno della popolazione-target in condizioni di fragilità economico-sociale, principio guida nel rispetto dei costi massimi ammissibili previsti con DGR n. 897 del 12 aprile 2002, modificata con successiva DGR

n. 4078 del 19 dicembre 2006 relativamente agli interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata (edilizia sociale).

Tutte le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi: principio di trasparenza, attraverso procedure in linea con la normativa relativa (D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 - Trasparenza nella pubblica amministrazione - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche

amministrazioni), in modo tale da garantire da un lato pari opportunità di accesso e dall'altro procedure di selezione e di gestione trasparenti.

In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture dell'edilizia sociale, esse verranno selezionate seguendo le indicazioni della corrente disciplina sulla libera concorrenza secondo la "Decisione 2012/21/UE (9380)" relativa all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di Stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall'obbligo di notificare alla Commissione europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l'"edilizia sociale" (cfr. articolo 2); le operazioni di cui trattasi, ai fini della compatibilità con il mercato interno, devono soddisfare i criteri indicati nella decisione e non possono eccedere quanto necessario per coprire il costo netto determinato dall'adempimento dell'obbligo di servizio pubblico, nonché un margine di utile ragionevole.

Le AU saranno responsabili della selezione delle operazioni e quindi organismi intermedi ai sensi dell'art 7 del Reg. FESR; l'AdG si riserva di controllare l'ammissibilità delle stesse.

Obiettivo Specifico - *Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4 AdP)*

A livello regionale l'esame dell'offerta e della domanda di alloggi Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) al 2013 evidenzia che il 97% delle domande di alloggio rimane insoddisfatto e che è in corso un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo, con particolare insistenza del fenomeno nelle aree urbane.

I dati mostrano un aumento della percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo in Veneto. Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è l'inversione di questo trend negativo, riducendo da 7,71 a 7,5 la percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali. Tale riduzione rispetto alla base dati del 2013 sarà ottenuta attraverso l'incremento della disponibilità di alloggi.

Si procederà attraverso due macrointerventi:

potenziamento del patrimonio pubblico esistente attraverso il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP (ora ATER);

sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici di soggetti target (ad es. residenzialità delle persone anziane, l'inclusione degli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza) ed in particolare di co-housing.

Azione: Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili (9.4.1 AdP)

Tale azione si suddivide in due macro interventi.

Macro intervento 1:

L'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP) tutela il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non hanno accesso né agli alloggi in locazione sul libero mercato e né a quelli a canone agevolato (social housing). L'analisi dei dati relativi alle domande di alloggi di ERP e alle assegnazioni evidenzia la presenza di un fabbisogno insoddisfatto a causa dell'esiguo numero di alloggi disponibili all'assegnazione. I soggetti istituzionali operanti nel settore rilevano crescenti difficoltà nel gestire efficientemente il comparto immobiliare pubblico a causa dei costi elevati per recuperare il degrado edilizio e dell'insufficienza di risorse, il che impedisce adeguati interventi manutentivi sul patrimonio edilizio. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle ATER del Veneto attualmente sfitte perché necessitano di interventi di recupero edilizio e efficientamento energetico. Nel 2014 tali alloggi erano 1.473, di cui 820 di proprietà delle ATER medesime e 653 in disponibilità delle Amministrazioni locali. Le richieste di alloggi nel Veneto nel 2012 sono state 18.532. Gli interventi necessari sono localizzati principalmente nelle aree urbane in quanto a maggiore tensione abitativa, in particolare in provincia di Venezia, seguita da quelle di Vicenza e Padova.

L'azione consisterà nel:

- recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendo abitabili gli alloggi attualmente sfitte perché in condizioni tali da impedirne l'assegnazione e l'abitabilità;
- adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Tali interventi permetteranno alle famiglie che usufruiranno degli alloggi di avere dei benefici economici derivanti dalla minore spesa per il consumo energetico.

Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione potranno consistere, ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", in interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia.

Gli interventi si pongono a completamento delle azioni regionali previste nell'ambito del recente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, di cui all'art. 6 della L.R. n. 7/2011, quale strumento programmatico delle politiche della casa per il periodo 2013-2020, in coerenza con la relativa Programmazione nazionale.

I destinatari degli interventi saranno i nuclei familiari individuati secondo i criteri della L.R. 2 aprile 1996, n. 10. L'azione verrà realizzata valorizzando il patrimonio immobiliare esistente di proprietà o in gestione alle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER). La scelta di operare tramite le ATER si giustifica per il fatto che tali Aziende, dotate di competenza sovra comunale, rappresentano i soggetti attraverso i quali la Regione opera sul territorio, assicurando un'adeguata specializzazione, omogeneità, continuità e coerenza dell'azione.

Il territorio interessato dalla presente azione riguarda le aree urbane così come individuate ai sensi della sezione 4 del presente POR.

Macro intervento 2:

Con l'attuale mutamento socio-economico si assiste all'emergere di nuove forme di marginalità sociale in aggiunta a quelle tradizionalmente intese, ad esempio legate alla perdita del lavoro. Nell'attuale realtà urbana le istituzioni devono cercare nuove forme meno dispendiose di welfare che siano al contempo in grado di venire incontro ad esigenze sempre più diversificate; è necessario pertanto uscire da una pura logica assistenzialistica basata sul contributo economico ed innescare azioni che permettano alla persona di valorizzare le proprie potenzialità in una dinamica di ri-socializzazione. Le motivazioni che portano alla co-residenza sono quindi l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco, di buon vicinato e contemporaneamente ridurre la complessità della vita, lo stress e i costi di gestione delle attività quotidiane e, nel caso specifico delle persone anziane, contrastare l'isolamento e la non autosufficienza.

Il modello di co-residenza permette a famiglie e persone con difficoltà temporanee di avere accesso ad una comunità di vicinato dove coesistono spazi privati e spazi comuni, attraverso un processo di programmazione partecipata.

Le iniziative oggetto dei fondi consisteranno in interventi di recupero edilizio e nell'adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà. Gli interventi infrastrutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.

Il criterio metodologico per la strutturazione degli interventi finanziati col FESR è quello dell'inserimento degli stessi in piani d'azione integrati locali.

E' prevista l'assegnazione sotto forma di contributi a fondo perduto destinati all'adattamento, adeguamento e recupero di spazi destinati al co-housing con finalità di tipo sociale.

Gli interventi sugli immobili completano il percorso iniziato dalla Regione del Veneto attraverso la Dgr. N.1462/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei familiari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale".

I criteri per la selezione dei destinatari degli interventi saranno determinati in collaborazione con le Autorità Urbane e considereranno il reddito personale e familiare, il numero di familiari, le segnalazioni delle Autorità competenti quali i Servizi sociali dei comuni ed altri elementi, per garantire l'accesso alle persone con reali e comprovate necessità socio-economiche ed abitative.

A titolo di esempio si elencano alcune tipologie di target: famiglie in palese disagio economico e sociale (criterio ISEE secondo linee di indirizzo governative e standard correnti); famiglie monogenitoriali, come ambito di tutela del minore; anziani fragili; soggetti adulti in palese situazione di svantaggio quale disoccupazione nonostante reiterate ricerche, esperienza recente di detenzione carceraria, disabilità fisica o motoria che ne compromette l'inserimento lavorativo e le relazioni sociali ed altre forme di svantaggio sociale ed economico; adulti giovani (dai 18 ai 35 anni) disoccupati/inoccupati nonostante reiterate ricerche (NEET), e/o con presenza di disabilità in famiglia o di anziani svantaggiati all'interno del nucleo familiare.

Ogni intervento prevedrà un numero pre-determinato di beneficiari appartenente alle categorie sopra elencate, in modo tale da favorire la condivisione di un progetto residenziale di housing sociale di soggetti diversi.

I beneficiari sono enti pubblici.

Obiettivo Specifico: *Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora (RA 9.5 AdP)*

Sono quasi 5.000 (4.874 al 2011, fonte Caritas) le persone senza dimora in Veneto, il 9,4% del totale nazionale. Il fenomeno rischia di aumentare se si tiene conto che secondo le ultime rilevazioni Istat sul Veneto (anno 2012), solo il 57,5% delle famiglie dichiara di disporre di risorse economiche adeguate, mentre il 37,1% le dichiara “scarse” ed il 5,3% “assolutamente insufficienti”.

Il risultato atteso per tale obiettivo specifico è: riduzione del 10% del numero delle persone aventi status di senza dimora, passando da 4.874 del 2011 al 4.386 nel 2023.

Per raggiungere tale risultato, si procederà attraverso la seguente linea di intervento:

incremento della disponibilità di spazi abitativi per il target di riferimento. Si procederà recuperando edifici e spazi esistenti, anche attraverso soluzioni innovative di housing sociale, che permettano un aumento ed un miglioramento dell’efficacia dei percorsi attivati di presa in carico del target di riferimento da parte dei servizi sociali esistenti

Azione: Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia (9.5.8 AdP)

Secondo i dati forniti dai Centri di Ascolto delle Caritas del Triveneto sono quasi 5.000 nel 2011 le persone senza dimora in Veneto. La gran parte di queste si concentrano nei principali centri urbani, in particolare Venezia, Padova Vicenza e Verona (dati Caritas 2011). Un dato che fotografa la gravità del fenomeno è rappresentato dal +27% negli accessi ai centri ascolto Caritas in Veneto del 2012 rispetto al dato del 2011: tra questi accessi, la stragrande maggioranza ha richiesto servizi "materiali", tra cui accoglienze residenziali notturne (75%).

Con il FESR saranno finanziati interventi che andranno ad individuare, ristrutturare e riorganizzare, sia strutturalmente che funzionalmente, edifici nei contesti urbani, laddove il problema dei senza dimora risulta essere maggiormente presente.

L'obiettivo dell'azione è ridurre il numero di senza dimora attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale, secondo un processo di superamento del dormitorio come risposta esaustiva.

Tale processo di "provvisorietà decrescente" comprende azioni di accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto-gestito, strutture di prima e seconda accoglienza), per poi portare il target verso inserimenti abitativi nel quadro di percorsi di autonomia.

Al fine di assicurare efficacia a tale intervento nel lungo periodo, accanto alla mera assistenza abitativa il percorso di accoglienza ed accompagnamento comprende quindi le seguenti tappe:

1. accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari;
2. costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso;
3. housing sociale;
4. coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio.

Considerando non solo la fase acuta della persona in condizione di grave marginalità, saranno finanziati interventi volti a creare un contesto residenziale rispettoso dell'individuo e di sostegno nella gestione delle attività della vita quotidiana. L'obiettivo finale deve rimanere l'uscita dalla condizione di marginalità estrema. Il finanziamento FESR copre dunque gli interventi strutturali delle tappe 1 e 3, demandando l'implementazione degli interventi immateriali all'utilizzo di risorse integrative pubbliche e/o private.

L'housing sociale mira ad aiutare la persona senza dimora, una volta approdata ad una buona autonomia, a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza.

Con la ristrutturazione/riorganizzazione di edifici è possibile attivare uno spazio sociale significativo, nel quale la persona possa trovare non solo un luogo in cui risiedere, ma anche costruire relazioni positive e progressivamente guadagnare una propria autonomia gestionale ed economica attraverso servizi sociali complementari finanziati con risorse integrative pubbliche e/o private o eventualmente con il FSE.

Tale finanziamento verrà messo a bando nella forma del contributo a fondo perduto. Gli interventi strutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.

Gli interventi si andranno ad innestare nel contesto di altri strumenti regionali già attivati nei confronti del target senza dimora e delle marginalità estreme in generale:

a) Piani di Zona: azione strutturale e continuativa, strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione sociosanitaria e di programmazione delle politiche sociali e socio-sanitarie definite a livello locale in coerenza con la programmazione regionale. Il Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 (LR n. 23 del 29 giugno 2012), prevede, tra le altre cose, “*misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora*” come “*livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi*”. Tali servizi vengono pianificati ed erogati attraverso i Piani di Zona.

b) PALIS (Piani d'Azione Locale per l'Inclusione Sociale): azione puntuale non continuativa. Attivati nel contesto della Legge 328/2000, riguardano in generale le persone in situazione di povertà e prevedono misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento ai senza fissa dimora.

c) RUI (Reddito di Ultima Istanza): azione puntuale non continuativa. Strumento attivato con DGR n. 2897 del 30 dicembre 2013, si rivolge alle categorie di persone più deboli nei Comuni capoluogo (tra cui i senza dimora), attraverso politiche di sostegno, di formazione, di recupero delle capacità residue e reinserimento all'impiego.

Gli interventi FESR, volti a potenziare la componente abitativa/strutturale dell'attività (tappe 1 e 3) solitamente esclusa dalle tipologie regionali ordinarie di spesa, dovranno essere inseriti nel contesto di piani d'azione integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza secondo prospettive di lungo termine (tappe 2 e 4).

I destinatari dell'Azione in oggetto sono le Persone Senza Dimora. Con il termine persona senza dimora si intende una persona in stato di povertà materiale ed immateriale portatrice di un disagio complesso, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari, ma che investe l'intera sfera delle necessità della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

I beneficiari degli interventi sono enti pubblici.

Entrambe le azioni verranno attuate secondo una logica di integrazione con gli altri interventi SUS.

Gli interventi previsti all'OT 2 rappresenteranno uno strumento importante sia nel settore delle politiche abitative che nel contesto più generale delle politiche rivolte alle categorie fragili, perché l'interoperabilità delle banche dati a disposizione degli enti coinvolti (comuni, ATER, ASL, catasto) permetterà un miglior servizio ai cittadini nella gestione delle risorse dell'edilizia residenziale pubblica, garantendo in modo più equo l'assegnazione agli effettivi aventi diritto, e individuando con più efficacia i target delle misure di inclusione sociale (anagrafe, dati socio-sanitari, indicatori economici, dati topografici e catastali, ecc.), nonché permettendo la creazione di servizi di tele-assistenza e tele-soccorso dei soggetti inseriti in contesti di co-housing e alloggio sociale (anziani, senza fissa dimora, ecc.).

Per quanto riguarda le azioni OT 4, l'integrazione verrà portata avanti su due piani:

- un piano strettamente operativo, in quanto gli interventi saranno mirati in particolare al miglioramento del TPL in zone disagiate o scarsamente accessibili dove un miglioramento del servizio può aiutare a incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e a riconnettere aree altrimenti marginali;
- un piano di carattere più generale, in quanto entrambe le azioni contribuiscono con strumenti diversi (miglioramento qualità dell'aria e maggiore efficienza energetica degli edifici) ad un miglioramento delle condizioni ambientali della città e all'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo urbano.

Nel territorio della Regione Veneto la città di Venezia è interessata dal PON “Città Metropolitane” (PON METRO).

Per quanto riguarda la demarcazione degli interventi tra POR FESR e PON METRO, nel contesto

dell'OT 9 il POR FESR nella Città metropolitana di Venezia si concentrerà esclusivamente su interventi strutturali su immobili di proprietà ATER o di proprietà di comuni diversi dal Comune di Venezia, non intervenendo su immobili di proprietà del Comune di Venezia. Il PON METRO potrà intervenire su immobili di proprietà del Comune di Venezia o su interventi non strutturali.

ASSE 7 – ASSISTENZA TECNICA

Obiettivo specifico: l'assistenza tecnica mira a migliorare e ottimizzare le attività di gestione e attuazione del Programma Operativo.

Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano:

Azione: Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- sistema informatizzato per lo scambio elettronico di dati e informazioni: tale sistema potrà interessare la gestione dei singoli bandi, il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, le attività di sorveglianza, valutazione e controllo, le fasi di rendicontazione e certificazione, le comunicazioni e la trasmissione di documentazione con i beneficiari;
- supporto alle strutture regionali nella definizione, semplificazione e gestione delle procedure inerenti, in particolare, i regimi di aiuto, gli appalti pubblici, i controlli amministrativi e in loco; supporto alle attività di preparazione e realizzazione dei piani di azione riguardanti le condizionalità ex ante non ancora rispettate con particolare riferimento ad aiuti di stato, appalti e legislazione ambientale, coerentemente con quanto previsto dal Piano di Rafforzamento Amministrativo; supporto alla creazione e implementazione di strategie integrate di sviluppo urbano sostenibile;
- incarichi a soggetti esterni qualificati per il supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali;
- materiale e strumentazione tecnico-informatica;
- organizzazione e partecipazione a incontri tecnici o di interesse specifico e ad attività formative da parte del personale delle strutture regionali. In particolare per quanto riguarda le attività di formazione, i relativi bisogni verranno quantificati sulla base di un apposito Piano formativo del personale, in coerenza con gli interventi previsti dal Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Azione: Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- assunzione di personale, conformemente alla normativa e alle disposizioni vigenti, selezionato sulla base di specifiche competenze e conoscenze, da assegnare alle strutture regionali che necessitino di uno specifico supporto;
- incarichi a società per la somministrazione di personale con specifiche competenze tecniche.

Azione: Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- strumenti on-line per la condivisione di informazioni, documenti ed eventi e per favorire la partecipazione e la consultazione dei soggetti coinvolti;
- incontri del Tavolo di Partenariato e del Comitato di Sorveglianza e altri incontri connessi;
- attività di Segreteria Tecnica (produzione e stampa di documenti e materiali, cancelleria, CD, DVD, memorie USB, etc.).

Azione: Valutazione e studi

Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- attività di valutazione tese a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma e a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, in attuazione del Piano di valutazione di cui all'art. 114 del reg. CE 1303/2013 e degli obiettivi della Strategia Europa 2020;
- studi, analisi e ricerche su tematiche di interesse del programma.

Azione: Comunicazione e Informazione

Attuazione degli interventi previsti dalla Strategia di Comunicazione elaborata ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del reg. CE 1303/2013 e finalizzata a garantire la trasparenza dell'intervento dei fondi, informando i potenziali beneficiari in merito alle opportunità offerte dal programma, alle informazioni disponibili e alle modalità di accesso ai finanziamenti, e a pubblicizzare presso i cittadini gli interventi realizzati e il ruolo dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.

Per l'esecuzione delle singole azioni, o per parti di esse, ci si potrà avvalere di società "in house" o di accordi di collaborazione/partenariato con Enti Pubblici.

Dotazione finanziaria FESR e importi annuali della riserva di efficacia dell'attuazione (in euro) – 2014IT16RFOP021

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Più sviluppate	0	0	70.939.101	4.528.028	40.584.149	2.590.478	41.396.382	2.642.322	42.224.843	2.695.203	43.069.857	2.749.140	43.931.705	2.804.150	282.146.037	18.009.321
Totale		0	0	70.939.101	4.528.028	40.584.149	2.590.478	41.396.382	2.642.322	42.224.843	2.695.203	43.069.857	2.749.140	43.931.705	2.804.150	282.146.037	18.009.321

(*) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

(**) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Dotazione finanziaria complessiva del FESR e del cofinanziamento nazionale per ciascun asse prioritario e importi relativi alla riserva di efficacia dell'attuazione

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * (i) / (a)	
01	FESR	Più sviluppate	Pubblico	57.000.000	57.000.000,00	57.000.000	0	114.000.000,00	50,000000000000%		53.437.500,00	53.437.500,00	3.562.500	3.562.500,00	6,25%
02	FESR	Più sviluppate	Pubblico	38.500.000	38.500.000,00	38.500.000	0	77.000.000,00	50,000000000000%		36.093.750,00	36.093.750,00	2.406.250	2.406.250,00	6,25%
03	FESR	Più sviluppate	Pubblico	85.369.888	85.369.888,00	85.369.888	0	170.739.776,00	50,000000000000%		80.034.270,00	80.034.270,00	5.335.618	5.335.618,00	6,25%
04	FESR	Più sviluppate	Pubblico	46.279.256	46.279.256,00	46.279.256	0	92.558.512,00	50,000000000000%		43.386.803,00	43.386.803,00	2.892.453	2.892.453,00	6,25%
05	FESR	Più sviluppate	Pubblico	22.500.000	22.500.000,00	22.500.000	0	45.000.000,00	50,000000000000%		21.093.750,00	21.093.750,00	1.406.250	1.406.250,00	6,25%
06	FESR	Più sviluppate	Pubblico	38.500.000	38.500.000,00	38.500.000	0	77.000.000,00	50,000000000000%		36.093.750,00	36.093.750,00	2.406.250	2.406.250,00	6,25%
07	FESR	Più sviluppate	Pubblico	12.006.214	12.006.214,00	12.006.214	0	24.012.428,00	50,000000000000%		12.006.214,00	12.006.214,00			
Totale	FESR	Più sviluppate		300.155.358	300.155.358,00	300.155.358	0	600.310.716,00	50,000000000000%		282.146.037,00	282.146.037,00	18.009.321	18.009.321,00	6,00%
Totale generale				300.155.358	300.155.358,00	300.155.358	0	600.310.716,00	50,000000000000%	0	282.146.037,00	282.146.037,00	18.009.321	18.009.321,00	

N.B. Nella quota di finanziamento pubblico nazionale 210.108.751,00 Euro sono a carico dello Stato e 90.046.607,00 Euro sono a carico della Regione Veneto.

(*) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

(**) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

(1) La contropartita nazionale è suddivisa in proporzione tra la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione.



UNIONE EUROPEA



REGIONE DEL VENETO

Assessorato al Turismo, Commercio estero e internazionalizzazione, Attività Promozionali, Economia e Sviluppo Montano, Impianti a fune, Programmazione Fondi FSC, Programmi FESR, Rapporti col Consiglio Regionale, Attuazione programma di Governo
Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali
Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR

Iniziativa realizzata dall'Assistenza Tecnica del Programma Operativo Regionale (POR)
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 della Regione del Veneto